ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Lunedì 15 Dicembre 1919 ROMA Lunedì 15 Dicembre 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 283

Le votazioni tumultuose alla Camera

La seduta e le votazioni di ieri alla Camera impongono qualche chiarimento e qualche osservazione. Lo svolgimento della lunga e laboriosa seduta durata otto ore ha dato luogo a fenomeni di confusione che non sono apparsi soltanto tali ai distratti lettori dei resoconti parlamentari e agli spettatori, ma agli stessi attori della seduta e di quelle votazioni.

Si era discusso per quattro giorni con grande ampiezza l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Come i discorsi della Corona hanno sempre avuto la funzione costituzionale di tracciare le linee generali del programma delle nuove legislature, così l'indirizzo di risposta e la relativa discussione avrebbero dovuto tenersi in una linea di carattere strettamente politico riserbando ad altre sedi le discussioni tecniche e di argomenti speciali. Ma vi erano neo-eletti impazienti di fare il loro debutto e così la discussione di parecchi oratori si perdette nei rigagnoli delle questioni speciali. Il Presidente del Consiglio ritenne utile di insistere ieri sul carattere del dibattito e, pur avendo nel suo lungo e ampio discorso trattati importanti e specifici argomenti sopratutto di carattere politico e finanziario, prima di giungere alla votazione degli ordini del giorno e degli emendamenti che consacravano le particolari questioni toccate da alcuni deputati, ebbe a dichiarare che su molti dei concetti svolti in quegli ordini del giorno ed emendamenti il Governo avrebbe pure consentito, ma pregava di rinviare quelle discussioni nè alle calende greche e fra dieci anni, ma semplicemente ad una prossima sede, per esempio l'imminente discussione sull'esercizio provvisorio.

Scarso effetto ebbero però le raccomandazioni dell'on. Nitti; chè anzi l'avere il Governo dichiarato di disinteressarsi della questione almeno in quella sede e di non porre su ciò la questione di fiducia sciolse le briglie ai numerosi deputati, i quali pare siano venuti alla Camera con la missione di galoppare verso il traguardo della più pura demagogia, tanto più dannosa e inconcludente quanto più è priva di responsabilità e di contenuto. Anche di contenuto; perchè che cosa significava l'aggiunta Reina all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, per l'espropriazione delle terre non coltivate e per il controllo sulle industrie da parte delle maestranze e dello Stato? Non impegnava concretamente alcuno e dimenticava che la prima di codeste questioni è già risolta dal decreto Visocchi e la seconda è già in atto in non poche grandi industrie. Ciò non impedì tuttavia che il gruppo popolare con l'entusiasmo di tutti i neofiti abbia voluto dare un primo saggio di ciò che sembra sinora essere il suo programma o almeno la sua tattica, di rincorrere cioè ad ogni costo e in ogni questione i socialisti. E poichè si trattava di dar prova di preteso spirito e indirizzo democratico senza responsabilità, riformisti, radicali e altri uomini di sinistra credettero non votando l'emendamento Reina-Mauri di essere tacciati di conservatorismo e presero parte alla gara sportiva...

La cosa poi divenne più straordinaria, e vorremmo dire, senza ombra di offesa, più divertente, a proposito dell'emendamento Piccoli per lo sviluppo dell'istruzione primaria e le scuole industriali. In un primo momento pareva che i popolari le volessero votare entusiasticamente, ma appena l'on. Meda fece rilevare che quell'emendamento prendeva significato dal discorso e dal partito del proponente (non era lo stesso per l'emendamento Reina a cui l'on. Mauri si era associato?) i cattolici rimasero soli a votar contro e la destra si unì ai socialisti nel voto favorevole, Salandra e Giolitti.....

Per dare un'idea dello stato d'animo della Camera di ieri che discusse e votò tumultuosamente per quasi un'ora intorno all'emendamento Piccoli, vale la pena di riprodurlo integralmente. Nel brano dell'indirizzo Alessio ove si parlava della diffusione e dello sviluppo dell'istruzione, il deputato socialista ha voluto aggiungere le parole «infantile ed elementare con indirizzo scientifico e razionale e l'organizzazione di una efficace istruzione per le classi lavoratrici da ottenersi riordinando e integrando il corso popolare e le scuole industriali». Ebbene, per questa aggiunta il Presidente della Camera dovette far fare la votazione per divisione, tanto essa appariva caotica!

Ma un'ultima osservazione ci sia consentita. Mentre socialisti e popolari facevano questa innocua gara di discorsi (i veri *leaders* del gruppo socialista pare si siano per ora ritirati sull'Aventino per lasciare sfogare i nuovi arrivati) e di voti, in tutta la discussione i gruppi liberali e di sinistra non hanno trovato un uomo autorevole per esporre una idea degna di essere sostenuta e illustrata. E sì che i *leaders* di quei gruppi non sono assenti da Roma chè anzi lavorano a tutt'uomo per ipotecare un portafoglio per l'avvenire. E' questo il principio della concentrazione liberale?...

Vogliamo augurarci che trascorso questo primo periodo in cui molti nuovi deputati hanno bisogno di ambientarsi anche nel regolamento e con le consuetudini parlamentari, spettacoli di confusione come quello di ieri non debbano ripetersi. E con ciò non intendiamo porre alcun limite alle discussioni e alle deliberazioni del Parlamento; si enuncino e si attuino, se lo si ritiene utile per il Paese, le più audaci idee e riforme, ma si deliberi con piena coscienza e sopratutto con senso di responsabilità senza dovere poi accorgersi, come pare sia avvenuto ieri, che il voto ha oltrepassato le intenzioni di molti votanti.

La fine della seduta di ieri

Ieri sera, dopo che la Camera ha approvato — per alzata e seduta — l'indirizzo di risposta alla Corona — votarono contro i soli socialisti ed i repubblicani — si è passato alla discussione degli emendamenti Bombacci, Reina e Piccoli.

Diamo — al riguardo — l'ultima parte del resoconto.

Gli emendamenti

Si vota l'ordine del giorno Bombacci, per il mantenimento del potere ai soviets russi. Si alzano soltanto i socialisti, i quali gridano: Viva Lenin! Si applaude. Il resto della Camera rimane seduto.

L'on. MEDA dichiara che, essendosi l'on. Mauri associato all'ordine del giorno Reina, egli si associa, ma fa una distinzione di carattere politico relativamente al significato dell'ordine del giorno Reina.

Si vota quindi l'emendamento dell'on. D'Alessio. La prima parte dice: «La fusione morale raggiunta dalle nazioni durante la guerra». Essa è approvata da quasi tutti i settori del Centro e delle Sinistra ed anche di Destra. Restano seduti i socialisti, l'on. Giolitti e qualche altro.

La seconda parte dice: «Addita alla nuova legislatura la via del dovere verso le terre e le popolazioni che provarono il peso delle invasioni, verso quelle parti del Paese — il Mezzogiorno e le isole — la cui restaurazione economica venne solennemente promessa ed, anche per il fatto della guerra, ancora una volta differita». Questa parte dell'emendamento è approvato da tutta la Camera che si alza in piedi.

Si mette subito in votazione il seguente emendamento dell'on. Reina: «La necessità di volgere gli sforzi ad aumentare la produzione ha per presupposto indispensabile una energica politica intesa ad impedire, da un lato il delittuoso abbandono delle terre o la mal cultura di esse, dovuta a pretto egoismo speculativo, e d'altro lato ad assicurare le classi lavoratrici — coefficente primo di qualsiasi aumento della produzione — che il loro sforzo tornerà veramente a beneficio di tutti e non servirà come già nel periodo della guerra, ad arricchire un piccolo numero di speculatori; e perciò dovrà essere cura del Governo e del Parlamento arditamente e prontamente affrontare il problema della espropriazione delle terre non coltivate o mal coltivate per affidarle in gestione ai lavoratori della terra costituiti in cooperative di lavoro; e instituire, con opportuna disciplina, quel controllo sulla fabbrica da parte delle maestranze lavoratrici e dello Stato che dovrà essere avviamento ad una politica di socializzazione della grande industria».

A questo emendamento si associa — a nome dei popolari — l'on. MAURI. L'on. MEDA chiarisce che i popolari non intendono dare ad esso le interpretazioni abusive che potrebbero dare ad esso i socialisti.

Messo ai voti quest'ordine del giorno, si alzano i socialisti ufficiali, i socialisti autonomi, i repubblicani, l'on. Giolitti, l'on. Facta, Falcioni ed altri giolittiani, molti deputati combattenti, i popolari ed alcuni radicali.

Restano seduti, la destra e molti radicali. L'emendamento Reina è approvato a grande maggioranza. I socialisti ed i popolari applaudono.

Anche l'on. PICCOLI dichiara di conservare il suo emendamento: esso riguarda la riforma delle scuole industriali. Messo in votazione per alzata e seduta, neanche con la controprova si riesce a stabilire se viene o no approvato tanta è la confusione che è nell'aula.

L'on. ORLANDO dice che sarà necessario votare questo emendamento con il sistema di raggruppare i votanti ai due lati della Camera a seconda se approvano o no l'emendamento.

L'on. NITTI si alza e prende ancora la parola per chiarire che egli aveva preferito di ritirare gli emendamenti sia di Reina, che di Mauri e che di Piccoli, dichiarando molto chiaramente che li accettava come raccomandazioni. Queste votazioni si svolgono in modo tumultuario e raccomanda alla Camera una maggiore calma e tranquillità.

MEDA per i popolari dà spiegazioni sulla opposizione del suo partito all'emendamento, opposizione che deriva più da questioni di forma che di sostanza.

L'on. ORLANDO dichiara che coloro i quali approvano l'emendamento Piccoli debbono raggrupparsi a sinistra e a destra coloro che lo respingono.

L'emendamento Piccoli risulta approvato perchè a sinistra si concentrano presso i socialisti, tutti i giolittiani, i democratici, i radicali, i liberali, i socialisti autonomi, i repubblicani e i combattenti; a destra passano solo i nazionalisti e i popolari.

L'appello nominale per la ripresa delle relazioni con la Russia.

Si mette quindi in votazione l'emendamento dell'on. Graziadei cui è stata fatta la domanda di votazione per appello nominale, sulla ripresa immediata dei rapporti con il governo dei soviets della Russia.

L'on. GASPAROTTO a nome dei combattenti dichiara che egli voterà contro l'emendamento.

La stessa dichiarazione fa l'on. MEDA per i popolari.

Si procede all'appello nominale. Votano a favore dell'emendamento Graziadei i socialisti ufficiali ed alcuni pochi socialisti autonomi; contro tutti gli altri.

La votazione incomincia alle 21 sull'emendamento Graziadei il cui risultato è il seguente:

Presenti e votanti 413 — Maggioranza 207.

Risposero SI . . 124

Risposero NO . . 289

La Camera — comunica l'on. ORLANDO — non approva l'ordine del giorno Graziadei.

I socialisti gridano: Viva la Russia!

Si passa all'ordine del giorno Manes (combattenti) per il non intervento in Russia.

NITTI. Il Governo non ha nessuna difficoltà ad accoglierlo come raccomandazione ed a farsene eco nei Consigli dell'Intesa. Prega i combattenti di ritirare l'ordine del giorno.

GASPAROTTO consente.

MODIGLIANI dichiara che riaffermando il concetto di non poter riconoscere come eserciti regolari le orde di Kolciac e di Denikin i socialisti accettano l'ordine del giorno dei combattenti.

E l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

DUGONI (socialista) desidera sapere quando potrà svolgere la sua interrogazione sui fatti di Mantova.

NITTI risponde che l'interrogazione potrà svolgersi mercoledì.

CICCOTTI chiede se il Governo risponderà alla sua interpellanza sull'Ungheria.

NITTI. Risponderò prima della fine dei lavori parlamentari.

Alle 21.30 la seduta è tolta.

I lavori della Camera

Domani non c'è seduta. La breve pausa, dopo la laboriosa settimana di discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, è un meritato riposo. Martedì il Ministro del Tesoro, senatore Schanzer farà la sua esposizione finanziaria, per la quale, naturalmente, vi è molta attesa. Subito dopo l'esposizione finanziaria, che servirà anche di introduzione alla discussione dell'esercizio provvisorio, si inizierà il nuovo ampio dibattito, durante il quale saranno trattati molti argomenti tecnici e politici che sono stati soltanto accennati nella discussione testè chiusa. Gli iscritti a parlare sono già oltre novanta, e cioè gli on.: Meda, Sandrini, Tangorra, Pasqualino Vassallo, Dell'Abate, Federzoni, Lo Piano, Schiavon, Colonna Di Cesarò, Zanardi, Bignami, Marracino, Camera Giovanni, Casalini, Marino, Benelli, Siciliani, Bianchi Vincenzo, Roberto, Gallenga, Gasparotto, Cosattini, Lanza di Trabia, Piccoli, Benedetti, Galeno, Gallani, Celesia, Giuffrida, Beretta, Matteotti, D'Alessio, Salvemini, Piva, Frola, Vassallo Ernesto, Cicogna, Barberis, Arrigoni, Pennisi, Rindone, De Viti de Marco, Frontini, De Giovanni Alessandro, Colosimo, Corradini, Bertini, Mucci, Manes, Abisso, Giaracà, Targetti, Abbo, Caroti, Ramella, Volpi, Sanna-Randaccio, Donati Pio, Malatesta, Buffoni, Martini, Grossi, Maitilasso, Lembo, Rossi Francesco, Miceli-Picardi, Paolino, Niccolai, Zegretti, Mauri, Corsi, Tonello, Bergamo, Falbo, Mancini, Iannini, Galla, Donati Guido, Bertini, Lombardi, Albertelli, Milani, Tovini, Cappellotto, Ciriani, Beneduce Giuseppe, Balsano, Camera, Lombardi, De Ruggieri.

Non è pertanto improbabile che si arrivi al centinaio. Se dovessero parlare tutti, si arriverebbe per lo meno all'anno nuovo. Ma avverrà anche questa volta quel che avviene quasi immancabilmente per ogni discussione che si presti a trattare problemi varii, e cioè, molti si limitano a compiere funzioni innocue, si iscrivono e poi rinunziano a parlare.

Questa sull'esercizio si prevede una discussione molto importante, potendo comprendere i problemi principali della ricostruzione. Ed ecco perchè quelli che si sono iscritti a parlare eventualmente per sole questioni locali o che non abbiano un vero carattere nazionale, farebbero meglio a preferire per questi problemi le interrogazioni, le interpellanze o le mozioni, lasciando che la discussione si svolga intorno a questioni fondamentali e generali che possano anche servire ad un più preciso orientamento politico dei partiti.

Col dibattito sull'esercizio provvisorio la Camera chiuderà il suo primo periodo di lavori, aggiornandosi sabato prossimo e nei primissimi giorni dell'altra settimana, per riconvocarsi in gennaio e riprendere — dopo la lunga pausa del periodo di guerra — la discussione dei bilanci. La stessa Giunta Generale del Bilancio approvando la domanda di esercizio provvisorio per soli tre mesi, anzichè per sei come il Governo aveva chiesto, ha rilevato la necessità di rientrare al più presto nel normale funzionamento amministrativo.

Mercoledì in principio di seduta si discuteranno le interrogazioni sui fatti di Mantova.

I risultati del Convegno di Londra

Il Comunicato ufficiale

LONDRA, 13.

Alla fine della seduta della Camera dei Comuni il Primo Ministro inglese ha fatto comunicare alla stampa la seguente nota:

«Rispondendo all'invito del Governo britannico, Clemenceau è venuto a Londra giovedì scorso per avere colloqui con il Presidente dei Ministri, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri ed altri ministri britannici circa varie questioni interessanti la Francia e la Gran Bretagna.

Molte di tali questioni si riferivano alla finanza e ad argomenti economici.

Loucheur, Ministro della ricostituzione industriale, è venuto anche a Londra ed ha preso ugualmente parte alla Conferenza.

I primi ministri hanno profittato della presenza a Londra dell'on. Scialoja, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, per avere con lui sulla questione adriatica uno scambio di idee che ha avuto luogo alla presenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti e dell'Ambasciatore del Giappone.

L'on. Scialoja ha preso parte pure ad una Conferenza speciale dove è stato discusso il problema russo.

La Conferenza inoltre ha discusso la procedura da seguirsi relativamente alle varie questioni internazionali che restano ancora da risolvere ed in particolare la pace con la Turchia.

Durante tutta la Conferenza è regnata la più grande cordialità.

Si è giunti ad accordi soddisfacenti sui punti esaminati.

Questi tre giorni di Conferenza hanno contribuito a riaffermare una volta di più la completa solidarietà degli Alleati».

Gli ultimi colloqui

Le conversazioni fra Lloyd George e Clemenceau sono continuate stamane e nel pomeriggio.

I particolari degli accordi

PARIGI, 14.

Il corrispondente del *Journal* da Londra dà le seguenti informazioni sulla Conferenza di Londra:

Il comunicato pubblicato non indica le soluzioni adottate e Lloyd George deve fare a tal proposito dichiarazioni al Parlamento lunedì e martedì. L'Ambasciatore degli Stati Uniti aveva assistito alla discussione di ieri soltanto a titolo consultivo e non assistette alla fine della seduta pomeridiana, che si prolungò fino verso le sei.

Indipendentemente dalle decisioni prese sui gravi problemi internazionali, la cui soluzione definitiva renderà senza dubbio necessario un nuovo viaggio a Londra del Ministro degli affari esteri francese e di unsuo rappresentante, tre questioni che interessano ora maggiormente la Francia, e cioè la questione della preoccupazione contro un nuovo attacco della Germania, la questione del credito per la ricostituzione del nostro paese e in conseguenza il ritorno al cambio normale, ed infine la questione del carbone hanno fatto un notevole progresso verso la soluzione.

Data l'impossibilità di mantenere un enorme esercito accampato in territorio tedesco, il solo mezzo pratico di proteggerci è quello di avere un organismo militare costituito in tal modo che non soltanto esso sorvegli da presso i fatti e i movimenti dei nostri antichi nemici, ma che qualora si manifestasse la velleità di attacco, possa agire immediatamente e così reprimerla militarmente fino dal suo apparire. Questo organismo sarà un aeropago militare presieduto dal maresciallo Foch.

L'accettazione di questo principio benchè approvato senza modificazioni dal generale Wilson, capo di Stato Maggiore britannico, non fu senza qualche difficoltà. Non si discutono affatto i titoli di Foch che ha l'onore di essere a un tempo feldmaresciallo inglese e maresciallo di Francia. Ma si diceva: A quale scopo un Consiglio di generali dal momento che abbiamo in Germania le nostre Commissioni che ci tengono al corrente? I nostri rappresentanti opposero che era inutile essere informati se le notizie non pervenivano ad un organismo che avesse poteri esecutivi e fosse in grado di agire presto. Dunque istituzione e ricostituzione di un areopago interalleato presieduto da Foch.

Il corrispondente del *Matin* dà i seguenti particolari sulla questione del cambio. Pur favorendo l'apertura di crediti da parte delle Banche inglesi, il Governo britannico pensa che tali crediti privati forzatamente limitati nel loro ammontare e nella loro durata, non allieverebbero di molto la nostra situazione. Si esamina con fervore, ritenendolo più efficace, il progetto di un prestito francese collocato in Inghilterra.

Per la questione del carbone abbiamo ottenuto la promessa di un metodo quasi simile. Il metodo attuale (preferenza di esportazioni) sarebbe conservato al più lungo possibile.

Il problema adriatico
discusso in una Conferenza speciale

PARIGI, 14.

Il ministro Scialoja è ritornato da Londra con qualche ora di ritardo a causa della nebbia che verso la mezzanotte rendeva la linea ferroviaria francese poco praticabile. Questa mane ha avuto colloqui con tutti i capi dei servizi della Delegazione. Sebbene non mi sia stato possibile di essere ricevuto, sono in grado di darvi le seguenti informazioni che servivanno di conferma, di rettifica o di delusidazione a quelle che avete avuto da Londra. Per ciò che concerne gli accordi economici tra gli Alleati, nulla nel Convegno di Londra è stato ancora concluso. Circa la questione russa è inesatto che si sia stabilito di riparlarne in una Conferenza speciale.

Alcuni giornali francesi allusero alla possibilità di una alleanza anglo-franco-italo-belga. Ebbene, di questo quadruplice, alla presenza del nostro ministro, non se ne è parlato.

Non si è neppure parlato della condotta che gli Alleati terranno verso l'America nel caso di una non ratifica da parte del governo di Washington.

Due argomenti sono invece stati trattati col ministro Scialoja. Uno concerne la condotta dei lavori. La Conferenza di Parigi non si chiude. I lavori del Supremo Consiglio continueranno verbalmente a incominciare da domani. Saranno tuttavia tenute tra i ministri degli esteri delle potenze dell'Intesa diverse conferenze in luoghi determinati per trattare questioni speciali. La prima di esse si terrà a Parigi.

Un'altra questione trattata col nostro ministro è stata la questione adriatica. Al ministro Scialoja è stato presentato un memoriale riassuntivo del problema adriatico, che non ha alcun carattere di pressione, ma soltanto di apertura di negoziati per una Conferenza speciale. Il nostro governo dovrà preparare il lavoro per tale Conferenza. Il memoriale affidato al nostro ministro è insomma lo spunto per riprendere la discussione.

A tale Conferenza, in cui sarà trattato il problema adriatico, prenderà parte un rappresentante dell'America? Nulla si può dire, poichè nulla si conosce del futuro atteggiamento del governo degli Stati Uniti.

A nessuna conclusione si è giunti nel Convegno di Londra perciò che riguarda la questione turca e il problema della Siria.

Il ministro Scialoja, ritornando a Parigi, ha portato con sè un'eccellente impressione delle conversazioni avute a Londra.

L'accordo tra Alleati è completo. Questo è sottolineato anche dalla stampa francese di questa mane. Il ministro Scialoja farà ritorno probabilmente posdomani a Roma.

Sarti

La questione adriatica
nei giudizi della stampa francese

PARIGI, 14.

Il *Petit Parisien* dubita che le conversazioni di Londra abbiano potuto far compiere rapidi progressi alla soluzione delle questioni ancora indecise. Per l'Adriatico, si chiede il giornale, le radicali divergenze di vedute che separano l'Italia dagli Stati anglo-sassoni sono state appianate? Non sembra, se si leggono le dichiarazioni che Scialoja ha fatto ai giornalisti inglesi, poichè, parlando dell'annessione di Fiume all'Italia come di un passo di più verso lo sviluppo storico dell'Italia, egli deplora che gli stranieri non siano disposti a riconoscere questo fatto. Si può tuttavia sperare che, se le divergenze non sono state appianate, siano state diminuite. Qualche giornale francese se la prende con l'America. Leon Daudet nell'*Action Française* incomincia così un suo articolo: «La verità è oggi evidente; la Germania rimane unita e non ha ancora pagato. Il trattato di pace crolla a pezzi; la colpa è di un mezzo pazzo (siamo educati!), il presidente Wilson, appoggiato da un intrigante, gli intrighi del quale rimangono tenebrosi: Andrea Tardieu. L'influenza benefica e sensata del presidente Clemenceau, organizzatore della vittoria, e del maresciallo Foch, è stata distrutta dalla mania e dalla cocciutaggine di un quacquero dal cervello sregolato che si appoggiava a sua volta su diverse sorta d'intrighi, di cupidigie, e si credeva padrone del mondo. La sorte dell'umanità, dopo cinque anni di guerra atroce è stata rimessa nelle mani di un pazzo senza bussola, insensato da mattina a sera. E' una delle fasi più tragiche degli annali dei popoli».

A sua volta, l'*Avenir* chiede se sia veramente necessario prolungare sotto una forza o l'altra l'esistenza del Consiglio Supremo, il cui funzionamento ha dato luogo a tante critiche. «Gli uomini dei Governi alleati — dice il giornale — non sono essi pure stanchi di tante discussioni senza decisioni, di queste decisioni senza azione, che non diventeranno nè più metodiche nè più efficaci per il solo fatto che potranno avvenire fuori di Parigi? In ogni caso la presenza del delegato americano, anche munito di pieni poteri dal suo Governo, si potrebbe comprendere in un organismo essenzialmente europeo che d'ora innanzi non si inspirerà (e per motivi politici) nè ai principi del Presidente degli Stati Uniti, nè alle opinioni del Senato di Washington?».

Clemenceau a Parigi

LONDRA, 14.

Stamane alle ore 7,55 Clemenceau è partito per Parigi, accompagnato alla stazione da Cambon.

L'on. Nitti a Parigi
durante le ferie di Natale

LONDRA, 13, (ritardato).

L'on. Scialoja col seguito è partito alla volta di Parigi, da dove, dopo una breve sosta, proseguirà per Roma.

Durante la sua permanenza a Londra, egli ha riportato le migliori impressioni dell'ambiente politico inglese non solo per le cordiali accoglienze ricevute dalla stampa e dalle personalità parlamentari, ma sopratutto per il carattere ed il tono che hanno improntato i colloqui avuti con Lloyd George e Lord Curzon prima, e poi per l'andamento della conferenza plenaria tenuta ieri con l'intervento di Clemenceau e di Davies, ambasciatore degli Stati Uniti.

Queste conferenze, all'infuori del Consiglio Supremo, saranno riprese con l'intervento dell'on. Nitti e di una speciale rappresentante degli Stati Uniti durante le ferie di Natale a Parigi e continuate secondo le necessità in gennaio; esse non avranno una sede fissa, ma questa sarà scelta a seconda delle esigenze parlamentari del momento in modo da assicurare l'intervento dei tre primi Ministri.

Il convegno

LONDRA, 14.

Scialoja è partito da Londra per Parigi, ma sebbene avesse preso congedo dai capi dei governi di Inghilterra e di Francia, evidentemente essi intendevano che il Ministro degli esteri italiano pensasse di trascorrere ancora tutta la giornata di ieri a Londra, perchè alle 14.30 una comunicazione del primo ministro inglese invitava Scialoia ad assistere alla riunione pomeridiana alla quale erano stati invitati l'ambasciatore degli Stati Uniti e quello del Giappone.

Nell'assenza di Scialoia fu il marchese Imperiali che assistette alla seduta. Non bisogna credere però che la richiesta partecipazione italiana fosse stata determinata da una ripresa in esame del problema adriatico. La breve discussione alla quale essa diede luogo nella seduta di ieri, non entrò affatto nel merito della questione. I suggerimenti che i capi dei governi di Inghilterra e di Francia hanno ritenuto di poter rivolgere a quello italiano, sono inscritti in una specie di promemoria che, senza avere il carattere di una nota, registra i concetti posti dal Presidente del Consiglio francese e dal primo ministro inglese. Essi hanno egualmente riconosciuto che il sistema di negoziare una questione così delicata per mezzo di note e di contro note non è la più adatta a raggiungere una soluzione soddisfacente. Ecco perchè è preferibile una discussione a tre o a quattro intorno a un tavolo, nella quale l'esame della situazione e delle eventuali reciproche concessioni possa essere fatta con tutta franchezza. Questo è appunto il metodo che sarà seguito secondo tutto fa prevedere quando Nitti si incontrerà con Clemenceau e con Lloyd George a Parigi in occasione del primo dei nuovi convegni dei capi di governo che sono stati adottati come procedura per la soluzione massima dei problemi che ancora occupano la Conferenza. A proposito di questi convegni conviene rilevare il desiderio che il primo ministro inglese ha particolarmente espresso di un sollecito incontro col capo del governo italiano al quale è unito da vincoli di viva simpatia. E' da augurare che le imminenti vacanze parlamentari consentano all'on. Nitti di soddisfare con una rapida visita a Londra la richiesta di Lloyd George poichè ciò potrebbe contribuire a consolidare i rapporti dei due paesi e a facilitare la soluzione dei varî problemi ancora sospesi che ci interessano oltre ad ottenere in fatto di carbone e di materie prime quegli aiuti che la Francia ha ricevuto nell'attuale convegno. Ho ragione di ritenere che anche in questa occasione le necessità dell'Italia sono state ricordate al primo ministro inglese, il quale ha promesso di tenerne tutto il conto che meritano.

La riunione pomeridiana dei rappresentanti delle cinque potenze alleate ed associate, come indica la partecipazione del visconte Chinda, rappresentante del Giappone, si è specialmente occupata del problema russo. Nessuna nuova decisione sensazionale è risultata; in presenza di due diverse politiche, la francese e quella inglese, è prevalsa una attitudine mediana. Gli alleati non tratteranno direttamente coi bolscevichi, però non forniranno agli antibolscevichi nessun aiuto di armi e di materiale bellico e si limiteranno ad accordare loro un aiuto morale. Cosa esattamente significhi tale formula è difficile dire, ma probabilmente, presto una comunicazione alleata renderà conto più diffusamente della politica che l'Intesa intende adottare verso la Russia.

Si è poi parlato anche del problema turco che, specie il Governo inglese, vorrebbe vedere rapidamente risolto. Ma naturalmente nessuna decisione potrà essere presa in quanto deve venire primo risolto se l'America parteciperà alle deliberazioni e in qual modo. Occorrerà perciò che il Governo degli Stati Uniti deleghi un rappresentante investito se non di pieni poteri, almeno di tutta la fiducia per i negoziati che i capi dei Governi di Inghilterra, di Francia e d'Italia, svolgeranno sul tema turco nelle prossime riunioni.

Poichè è dubbio che gli Stati Uniti abbiano ad affidare pieni poteri ad un semplice ambasciatore, è probabile che si presentino due soluzioni: o l'America, la quale non ha dichiarata guerra alla Turchia, rinuncia a partecipare alla discussione della pace con essa, oppure la soluzione approvata dai tre capi di governo dovrebbe venir sottoposta a Washington e discussa colà per il tramite ordinario dell'ambasciatore.

Clemenceau è partito per Parigi questa mattina.

Un "referendum „ in America
sul trattato di pace

PARIGI, 14.

Il *Petit Parisien* riceve dal suo inviato speciale a Washington che un importante comitato repubblicano dell'America ha indetto un «referendum» per interrogare i propri aderenti circa l'opportunità o meno di ratificare il Trattato. Da tutte le sezioni del Comitato è arrivata la seguente risposta: «Il popolo americano desidera che il Trattato sia ratificato in un modo o nell'altro, a patto che si finisca».

E' dunque possibile che la vacanza di Natale che cominciano il 20 dicembre permettano alla maggioranza dei senatori repubblicani di ritornare a miglior consiglio riprendendo contatto coi loro elettori.

Alla ripresa della sessione, il 5 gennaio, si potrebbe notare un progresso decisivo nello svolgimento della discussione, a patto che le questioni più urgenti a Washington lo permettano. Ad ogni modo, l'Europa non dovrà attendere troppo la soluzione finale americana. Il compromesso che può essere raggiunto sembra dovrà riferirsi ad una modificazione di forma piuttosto che ad una modificazione di principio.

La Germania verso i bolscevichi

BERLINO, 13.

La Germania arde dal desiderio di entrare in rapporti coi bolscevichi. Apprendo da fonte bene informata che il partito social-democratico tedesco ha già inviato due delegati di nazionalità russa alla Conferenza di Dorpà per comunicare ai plenipotenziari bolscevichi certe proposte scritte del governo tedesco. In esse i socialisti governativi dichiarano che la causa della mancata conclusione della pace tra Germania e i Soviets consiste unicamente nel veto dell'Intesa. Se però la repubblica potesse concludere la pace con gli Stati limitrofi, il Governo tedesco, basandosi sul precedente che questi piccoli Stati soggetti all'influenza dell'Intesa hanno già trattato col Governo bolscevico, entrerebbe pure subito in rapporti diretti con Mosca.

La Camera di Commercio di Brema
non vuol consegnare navi all'Intesa

BREMA, 13.

La Camera di commercio ha diretto al Ministro degli affari esteri un altro telegramma pregandolo di respingere senza riserve la nota degli alleati che chiede la consegna di quattrocentomila tonnellate di materiale di porto.

La Camera di commercio dichiara che non è esatta la dichiarazione che dice che nella scelta del materiale da consegnare (di cui è questione nella nota dell'8 dicembre), sia stata tenuta in considerazione la situazione economica generale nei porti tedeschi.

Tutto il contenuto di questa nota, dice il telegramma, prova che l'Intesa tende all'annientamento della flotta tedesca. «Noi siamo solidali, dichiara la Camera di commercio, con tutti gli armatori tedeschi, i cantieri, gli equipaggi e gli operai i cui interessi sarebbero colpiti a morte dalla esecuzione delle domande dell'Intesa».

La cessione di Cipro sospesa

LONDRA, 14.

Ad una Delegazione di Cipro, che chiedeva l'unione dell'isola alla Grecia, Lloyd George ha dichiarato che una decisione qualsiasi non sarà possibile finchè durerà in Oriente l'attuale incertezza. (*B. T. I. O.*)

Wilson cammina...

WASHINGTON, 13.

Lo stato di salute del Presidente Wilson continua a migliorare. Egli può ora camminare aiutandosi col bastone.

I minatori americani
riprendono il lavoro

NEW YORK, 13.

Wilson ha telegrafato al Presidente della Federazione dei minatori congratulandosi coi minatori stessi per l'atto patriottico compiuto riprendendo il lavoro. Un numero rilevante di scioperanti è difatti già ritornato alle miniere e si crede che la ripresa normale del lavoro avrà luogo lunedì prossimo. E' probabile che le restrizioni sul consumo del carbone rimarranno però in vigore fino al 20 gennaio prossimo. Il Commissario dei combustibili Garfield ha inviato al Governo le sue dimissioni, ma si ritiene che Wilson le respingerà.

Un incendio nel castello di Compiegne

PARIGI, 14.

Un grande incendio è scoppiato nel Castello di Compiegne. La camera da letto dell'Imperatore e la sala del Consiglio sono completamente distrutte.

Si calcola i danni ammontino a due milioni.

Alle ore 9 di stamane l'incendio continuava.

CRONACA DI ROMA

I negozianti ed il pubblico

Negozianti disonesti colpiti nella prima decade di dicembre

Al Signor Comm. E. CARTONI
LA TRIBUNA

La Commissione annonaria provinciale ha ordinato la chiusura dei seguenti esercizi:

Macelleria in via Banchi Vecchi, 119, gestita da Capponi Maria, per un mese, perchè sottraeva alla vendita al pubblico la carne fresca di bue assegnata al proprio esercizio;

Forno in via degli Equi, 26, gestito da Ottaviani Augusto, con tessera annonaria intestata a Canulli, 164, per un mese, avendo venduto quintali quattro di farina di frumento che avrebbe dovuto esclusivamente consumare nel proprio forno per la confezione del pane.

Pasticceria esercita da Del Monaco Michele, sita in via degli Aurunci, 9, per giorni 20, ritenendo nel proprio esercizio quintali quattro di farina di frumento senza autorizzazione, sprovvisto di tessera annonaria.

Macelleria sita in via della Croce 20, gestita da Ferosi Angelo, per giorni 15, avendo sottratto alla vendita al pubblico la carne di bue assegnata al proprio esercizio.

Macelleria in via S. Marco, 27, gestita da Grosso Maria ved. Malatesta, per giorni 15, avendo sottratto alla vendita al pubblico la carne di bue assegnata al proprio esercizio.

Panificio in via S. Francesco a Ripa, 152, esercito da Ciavattini Roberto, ed intestato alla Ditta Ciavattini, per giorni 15, per avere sottratto alla vendita al pubblico kg. 100 di riso.

Macelleria sita in piazza Ponte Sisto, 45, gestita da Collodi Marianna fu Antonio, per giorni 15, avendo sottratto alla vendita al pubblico kg. 110 di carne di bue assegnata al proprio esercizio.

Trattoria popolare sita in via Veneto, 12, gestita da Corroni Adele con licenza intestata a Di Fazio Giulio, per giorni 15, avendo redatto la lista delle vivande della giornata con cinque di esse a prezzo superiore a quello prescritto.

Ristorante Napoli, in via Napoli, 22-23, gestito da Rimondini Emanuele, per giorni 15, avendo redatto la lista delle vivande del giorno con prezzi superiori a quelli prescritti.

Macelleria in via della Panetteria, 17, esercita da Cimarra Leonilde, per giorni 15, avendo sottratto alla vendita al pubblico kg. 300 di carne fresca di bue assegnati al proprio esercizio.

Pizzicheria in via Duilio, 4, esercita da Pazienza Concetta, con licenza intestata a Mattei Umberto, per giorni 10, avendo venduto della carne suina lavorata o della conserva a prezzo superiore al calmiere.

Rivendita di abbacchi in via della Panetteria 14, esercita da Marini Marina e per essa da Di Pietro Vincenzo, per giorni 10, avendo venduto dell'abbacchio a prezzo superiore al calmiere.

Trattoria in via Principe Amedeo, 16, esercita da Martelli Alfredo, per giorni 10, avendo redatto la lista delle vivande della giornata a prezzo superiore a quello prescritto.

Trattoria in piazza Sallustio, 12, esercita da Barocci Rosa, per giorni 8, avendo aumentato il prezzo di alcune vivande nella nota dei piatti del giorno.

Trattoria in via Principe Amedeo 74, gestita da Teti Romolo, con licenza intestata a Teti Saverio, per giorni 8, avendo redatto la lista delle vivande del giorno a prezzo superiore a quello prescritto.

Trattoria in via dei Cerchi, 9-A, gestita da Bandinelli Giuseppe, per giorni 5, avendo aumentato il prezzo di alcune vivande nella nota dei piatti del giorno.

Trattoria in via dei Cappuccini, 15, gestita da Valli Bianca in Parri, con licenza intestata a Belardi Attilio, per giorni 3, avendo redatta la lista dei piatti del giorno con una vivanda a prezzo superiore a quello prescritto.

Macelleria in via Ostiense, 64, esercita da Di Lecce Salvatore per la durata di un mese, per aver ceduto mediante compenso di L. 500 il buono di prelevamento per la carne fresca di bue assegnata al proprio esercizio e per averne sottratto alla vendita al pubblico chilogrammi 200.

Per la durata di giorni 15:

Macelleria in via Marco Aurelio, 10, esercita da Capponi Augusto, per aver sottratto alla vendita al pubblico kg. 470 di carne fresca di bue che doveva smerciare nel proprio esercizio.

Macelleria in via Labicana, 116, esercita da Capponi Vittorio, per avere sottratto alla vendita al pubblico carne di vitello da smerciare nel proprio esercizio.

Macelleria in via della Panetteria, esercita da Retacchi Rodolfo, per avere sottratto alla vendita al pubblico un bue del peso di kg. 380 mattato d'urgenza e che doveva trasportare nel proprio esercizio onde eseguirne la vendita.

Macelleria in via Giordano Bruno, 30, esercita da Maroncini Alfredo per aver eliminato condizioni diverse dal vero onde avere una doppia assegnazione di carne bovina.

Macelleria in via S. Giovanni in Laterano, 27, esercita da De Micheli Sofia, per aver sottratta la vendita al pubblico di un grosso bue del peso di kg. 240 mattato di urgenza e che doveva trasportare nel proprio esercizio onde eseguirne la vendita.

Gli agenti del Commissariato di Viminale arrestarono l'oste Francesco De Carolis, il quale faceva pagare ai suoi avventori le vivande a prezzo superiore a quello segnato sulla carta.

Per la durata di un mese:

Macelleria in via delle Cinque Lune, 32, esercita da Bruschi Antonio, per aver sottratto alla vendita al pubblico due vitelle del peso complessivo di kg. 305 che doveva smerciare nel proprio esercizio.

Macelleria in via S. Giovanni in Laterano, 86, esercita da Bagaboni Celeste, per aver sottratto alla vendita al pubblico carne fresca di bue.

Macelleria in via della Croce N. 32, esercita da Amadruto Augusto, per aver sottratto alla vendita al pubblico un bue del peso di kg. 400 che avrebbe dovuto smerciare nel proprio esercizio.

Macelleria in via Carlo Alberto 59, esercita da D'Onofri Giuseppina, per aver sottratto alla vendita al pubblico carne fresca di bue, per la durata di giorni 15.

Per la durata di giorni 10:

Salsamenteria in via Madonna dei Monti, 63, esercita da Cruciani Ponziano, ed in sua assenza da Di Pietro Annibale, per aver sottratto alla vendita al pubblico kg. 5.700 di burro finissimo.

Trattoria popolare sita in via Lazio 10, esercita da Rasi Maria, per aver redatto la lista delle vivande del giorno con tre di esse a prezzo superiore a quello prescritto dal calmiere.

Trattoria in piazza Navona, n. 100, esercita da Pansironi Caterina, per aver redatto la lista delle vivande del giorno con due di esse a prezzo superiore a quello prescritto, per la categoria cui l'esercizio appartiene.

Trattoria al Viale della Regina 157, ...

cita da Generari Guglielmo, in Capomaggi, per aver aumentato i prezzi delle vivande contrariamente a quanto prescrive il calmiere.

Trattoria popolare in via Tor dei Conti 14, esercita da Camponeschi Emma, per aver redatto la lista delle vivande del giorno con cinque di esse a prezzo superiore a quello prescritto.

Trattoria popolare in via Tor dei Conti 11, esercita da Lupolli Cesare, per aver redatto la lista delle vivande del giorno con quattro di esse a prezzo superiore al prescritto.

Trattoria di seconda categoria in via dei Sabini, 17, esercita da Capparucci Francesco, per aver redatto la lista delle vivande del giorno con due di esse a prezzo superiore a quello prescritto.

Trattoria popolare in via Alessandria, 172, con licenza intestata a Cametti Claudio, per aver aumentato il prezzo di alcune vivande oltre quello prescritto.

Per la durata di giorni 5:

Trattoria in via della Dogana Vecchia, 5, esercita da Pasquali Sofia, per aver aumentato il prezzo di una vivanda oltre quello prescritto.

Per la durata di giorni 3:

Trattoria in via Principe Amedeo, 131, 134, 156, esercita da Monno Giuseppe, per non aver redatto la lista delle vivande del giorno.

Trattoria in via del Lavatore esercita da Manetti Emilio, per non aver redatto per vari giorni la lista delle vivande.

Venne inoltre deliberata la chiusura dei seguenti esercizi:

Per la durata di un mese:

Macelleria in via Pietro Cossa 30, esercita da Piviali Giovanni, per aver sottratto alla vendita al pubblico un bue del peso di kg. 750 che avrebbe dovuto smerciare nel proprio esercizio.

Per la durata di giorni 10:

Trattoria popolare in via Baccina, 73, esercita da Ferretti Alfredo e Bartolini Maria, per avere aumentato i prezzi delle vivande oltre la tariffa prescritta.

Come sono distribuiti gli abbacchi

La Direzione del Mercato Comunale degli Abbacchi e Pollami comunica:

« La Commissione comunale di ripartizione degli abbacchi, nominata dal Sindaco, nelle persone dei signori Ruggeri Andrea, consigliere delegato, Tosti Sebastiano, Zingarini Tullio e Galli Sabatino, membri; considerato che la classe degli abbacchiari oggi 13 dicembre 1919 affluita in numero rilevante per la consueta ripartizione da farsi in conformità all'ordinanza sindacale, presa conoscenza che è stato disposto per la Cooperativa produttori di abbacchi un trattamento derogante alle prescrizioni dell'ordinanza stessa, e cioè dall'obbligo fatto anche alla Cooperativa di versare a detta Commissione il 100 % del loro prodotto; che per tale fatto questa mattina la classe degli abbacchiari ed altri grossisti sono insorti contro detto provvedimento esigendo parità di trattamento; la Commissione, ad evitare maggiori perturbamenti ed in conformità dell'ordinanza, tuttora vigente, delibera, che non potendosi adottare due pesi e due misure, nè potendo lasciare 319 negozi senza un abbacchio, mentre che tutto il quantitativo andrebbe ad accentrarsi in dieci o dodici negozi, con solo loro esclusivo beneficio, delibera che sia continuata la distribuzione di tutti gli abbacchi giacenti nel mercato e di quelli che saranno per arrivare, senza eccezione alcuna, in esecuzione integrale dell'ordinanza sindacale, riservandosi di esperire durante la giornata le opportune pratiche presso le competenti Autorità perchè non abbiano a ripetersi gli inconvenienti di oggi.

Roma, 13 dicembre 1919.

Firmati: Ruggeri Andrea, Consigliere delegato — Sebastiano Tosti — Zingarini Tullio — Galli Sabatino.

E se questa non è vera e propria baraonda, noi vorremmo sapere di grazia come meglio definirla...

L'applicazione della imposta sui tessuti di lusso

La Camera di Commercio di Roma rende noto che in seguito ai voti espressi da molti commercianti del Regno, il Ministero delle Finanze ha deciso di rinviare al prossimo gennaio, in giorno da stabilirsi, il termine di presentazione agli uffici finanziari della denuncia dei tessuti di lusso e dei guanti, e pertanto restano sospese le operazioni ordinarie per l'applicazione della nuova imposta.

Ma intanto — da parecchi giorni — i negozianti hanno trovato il modo di speculare in anticipo, aumentando i prezzi di ogni merce, in maniera che a gennaio saremo costretti a pagare due volte la tassa!

Vogliono togliere il calmiere sul pesce proprio durante le feste natalizie!

Il Gabinetto del Sindaco comunica che per l'approssimarsi delle feste natalizie il calmiere sul pesce resta sospeso dal 16 corrente.

Si tratta, evidentemente, di uno scherzo.

Un... banchetto al comm. Cartoni

Al ristorante *La Rosetta*, la sezione grossisti in tessuti e mercerie della nostra città, ha offerto un banchetto al comm. Cartoni, presidente della Società Gen. Negozianti e Industriali, della quale la detta sezione fa parte. Intervennero tra gli altri i signori Alatri, Ascarelli, Garroni, Milano, Sereni, Toscano, Fiorentino, Efrati, Indri, Ciapparoni e De Stefani, Di Segni, Tesoro, Chiabrando, Teichner e molti altri fra cui il signor Misano, attivissimo segretario della sezione, il cav. Foschini e l'avv. Pesci segretario generale della Società negozianti.

Il comm. Pellegrino Ascarelli, che presiede insieme al comm. Garroni e al cav. Alatri la detta sezione, porse il saluto di tutti i convitati al comm. Cartoni, accennando alle di lui alte benemerenze in difesa della classe dei negozianti, alla sua attività instancabile nell'opera spesa costantemente a tutela del commercio e dell'industria della nostra città.

Il comm. Cartoni rispose con un applauditissimo discorso, ringraziando i convenuti ed esprimendo l'augurio che la sezione testè costituitasi possa presto affrontare e risolvere tanti problemi e, sotto gli auspici della Società generale negozianti e industriali, dare prova della maggiore attività per l'incremento del nostro commercio sia all'interno che all'estero.

Alì ben Sciaban a Roma

Abbiamo annunciato che, durante la seduta del Senato, è comparso nella tribuna dei Ministeri Alì ben Sciaban, Caimacan di Zuara, giunto da pochi giorni fra noi per visitare la Capitale del Regno.

Alì ben Sciaban è un antico, fedele, costante amico d'Italia. Sino dal nostro sbarco in Libia la famiglia Sciaban di Zuara, una delle più notevoli ed autorevoli, ha dichiarato il suo lealismo, coadiuvando il Governo per la conquista del territorio. In questi ultimi tempi fu, per la riappacificazione delle regioni dissidenti, il Caimacan di Zuara ha spesa tutta la sua influenza.

Nel suo breve soggiorno a Roma, accompagnato dal capitano dei Reali Carabinieri Castriota dell'Ufficio Politico di Tripoli, il Caimacan è stato presentato a cospicui personaggi della politica, e il Ministro delle Colonie ha voluto offrirgli gentilmente un ricordo della sua visita.

Alì ben Sciaban ha ripetutamente dichiarato di essere entusiasmato dalle bellezze di Roma: ed ha annunciato che ripartirà fra giorni per ritornare, imbarcandosi a Napoli, in Libia, ove proseguirà l'intelligente ed efficace propaganda, ripetendo le profonde impressioni che riporterà dalla sua visita alla Capitale del Regno. Ed ha anche ripetuto con compiacimento che la famiglia Sciaban ha sempre e ovunque combattuto al fianco degli italiani, pur contro gli stessi suoi correligionari dissidenti, convinto della missione di civiltà che l'Italia si è prefissa di compiere nella fertile colonia libica.

La commemorazione del prof. Luciani e Tamburini

Promossa dalla presidenza del sodalizio dei Piceni, ha avuto luogo stamane la commemorazione di due illustri marchigiani: il senatore prof. Luigi Luciani, e il prof. Augusto Tamburrini.

Notati fra gl'intervenutiu i Sottosegretari di Stato on. Ciappi, e on. Finocchiaro-Aprile, l'on. Cancellieri, i proff. Lomonaco, Amantes, Boldrini della R. Università di Roma, il generale Livi, gli avv. comm. Ferri, Sandena-Vaciolini, il cav. Belardini presidente del Circolo Marchigiano, il prof. Acciaresi, il prof. Biagetti e numerose signore.

Il comm. Malpoli — presidente del Sodalizio dei Piceni — ha letto le adesioni del Ministro della istruzione, del Ministro della Real Casa, degli on. Del Bello, Santini, Filippini, De Andreis-Cappa, e del comm. Lusignoli.

Quindi l'on. prof. Baglioni, della cattedra di psicologia dell'Università di Roma, ha commemorato degnamente il suo maestro Luigi Luciani tratteggiando con dottrina e con parola efficace la vita e l'opera scientifica dell'illustre scienziato marchigiano.

Dell'altro scienziato prof. Tamburini parlò con calda parola il prof. Mingazzini, che pose in luce i fecondi studi del commemorato nel campo delle localizzazioni sensorie del cervello.

L'uditorio che ha ascoltato i due oratori con vivo interesse, li ha in fine applauditi calorosamente.

Esposizione Italiana d'Arte Decorativa a Stocolma

Il Comitato centrale dell'Esposizione italiana d'arte applicata a Stoccolma, che ha alla presidenza onoraria S. A. R. la Principessa Letizia di Savoia, alla presidenza effettiva l'on. Conte Girolamo Marcello, e come vice presidente il nobile comm. Giuseppe Volpi, lavora alacremente alla organizzazione della Mostra, che sarà inaugurata lassù nell'autunno del 1920, con lo scopo di aumentare i vincoli di simpatia tra il nostro popolo e il popolo svedese e di creare nuovi sbocchi commerciali al lavoro italiano. Nell'ultima seduta, dopo un sommario esame degli oggetti già raccolti e delle adesioni pervenute, ha preso atto con viva soddisfazione di quelle cordialissime del Principe Eugenio, fratello del Re di Svezia e del Principe Ereditario. Ha deliberato inoltre la pubblicazione di un opuscolo illustrativo che sarà largamente diffuso nel Regno perchè anche la più modesta industria e artefice possano, volendo, rivelarsi, affermarsi e prosperare.

Gli agenti di cambio sottoscrivono 5 milioni

Ieri per iniziativa del Presidente del Sindacato degli Agenti di Cambio di Roma, sig. Lippi, è stata aperta la sottoscrizione al prestito nazionale. Ad essa hanno personalmente concorso tutti gli agenti di cambio per una complessiva somma di 5 milioni.

Per i bimbi poveri di Vienna

I bambini Mario e Maria Ricceri ci hanno versato per i bambini di Vienna L. 20.—

Pei difettosi di pronunzia

Il notissimo specialista prof. cav. Trafeli il 20 corr. aprirà nel suo *Istituto Ortofonico*, via Cavour 310, il 325.o *Corso di cura*, di 15 giorni, per *balbuzienti, tartaglioni, abburattoni e blesi* nei suoni *s-z* ecc.

Coloro che soffrono di disturbi di loquela si affrettino ad inscriversi al Corso, sicuri di ritrarne una guarigione brillante. Gli esperimenti fatti nell'Istituto Ortofonico alla presenza di molti ed autorevoli invitati hanno ormai dimostrato la superiorità del « *sistema Trafeli* » su tutti gli altri tedeschi e francesi, usati finora.

Provano luminosamente la verità di quanto abbiamo affermato i tre telegrammi che pubblichiamo qui sotto ad onore dell'egregio amico prof. Trafeli:

I. *Profondamente entusiasti e riconoscenti guarigione Mimì inviamo ringraziamenti saluti cordiali*. Notaio Vita, Reggio Calabria, 24 ottobre 1919.

II. *Esultante per prodigioso risultato ottenuto per mio figlio Angelo togliendogli impedimento pronunzia invio espressione sentitissima eterna riconoscenza mia famiglia tutta inneggiante vostra scienza insuperabile meravigliosa*. Giuseppe Pronti, Sgurgola, 15 novembre 1919.

III. *Guarigione completa invano attesa per diciotto anni oggi mercè sue sapienti cure posso proclamarla inviandole espressione mia eterna gratitudine alla quale associansi parenti tutti meravigliati miracolo compiuto*. Bartolomeo Trizio, Bari, 18 novembre 1919.

I padiglioni pei fanciulli abbandonati

Questa mattina alle dieci, è avvenuta la cerimonia della posa della prima pietra del padiglione « Infantiae salus » a Via Galvani.

Come abbiamo già accennato ieri, l'istituzione altamente umanitaria è degna di ogni encomio: e va però data speciale lode al Sindaco senatore Apolloni, il quale ha voluto affrontare praticamente uno dei più gravi problemi d'assistenza sociale: quello di soccorrere ed educare l'infanzia abbandonata.

Il padiglione avrà annessi una cucina, delle aule per il refettorio e per la servitù, giardino, ecc. Come quello di via Galvani, altri ne sorgeranno ancora, ai Prati, a S. Giovanni e in Trastevere. Ogni padiglione avrà un apposito comitato, composto da un consigliere comunale, da cittadini e da signore volontarie.

Questa mattina, alla posa della prima pietra, assistevano oltre al Sindaco Apolloni, il prefetto Zoccoletti, l'assessore Di Benedetto (uno dei più volenterosi fautori della provvida istituzione) gli assessori Cremonesi, Del Vecchio, Galassi e Staderini, i consiglieri Guadagnoli, De Gislimberti e Levi, il conte di Roascio, Romolo Sabatini e il prof. Conti per il Comitato direttivo d'organizzazione civile, le signore Magliocchetti, Ermini, Perna, la signorina Iachia degli Asili, l'ing. Cinelli direttore dell'ufficio V ed esecutore del disegno per i nuovi padiglioni, l'ing. Camerti dell'impresa edilizia, ecc.

Benissimo. Ma perchè il Sindaco, così sollecito dell'assistenza educativa all'infanzia, non si interessa per affrettare l'apertura dei Dopo e Antescuola che pur valgono a sottrarre i fanciulli ai pericoli della strada? Sopratutto gli Antescuola che l'Amministrazione comunale ha provvidamente destinati agli alunni delle « classi differenziali » della Scuola Magistrale Ortofrenica, ed essa affidandone l'organizzazione accoglierebbero nei rioni popolarissimi della Regola e di Ponte gli elementi fisicamente, intellettualmente e moralmente più deboli e trascurati, ossia proprio quelli che danno il maggior contributo alla così detta « teppa » infantile.

L'Antescuola di via del Governo Vecchio ha già funzionato da febbraio a giugno e, come può leggersi nella relazione presentata a suo tempo al Comune e pubblicata sul Bollettino della Scuola Magistrale Ortofrenica (L'assistenza dei minorenni anormali, Anni V., VI.), accolse 54 fanciulli delle « classi differenziali » portandone la frequenza dal 40 al 99 %. Tali fanciulli venivano non solo raccolti e nutriti, ma abituati a pratiche di pulizia personale, sottoposti a visite e cure mediche, provveduti d'indumenti; intrattenuti poi in occupazioni piacevoli ed educative a carattere artistico, venivano avviati a lavori di decorazione in cui alcuni riuscivano splendidamente, preparandosi così elementi adatti alle scuole d'arte, alle fabbriche di cerami private o istituite dal Comune; senza contare che in quest'istituzione, come nell'altre della Scuola Magistrale Ortofrenica, con l'esame accurato dei soggetti e la compilazione delle carte biografiche, viene già praticato quanto anche l'altro giorno, nella sua prolusione, il prof. Ferri auspicava quale uno dei capisaldi d'una benintesa profilassi della delinquenza.

Ora le due aule luminose e adorne di artistiche stampe della « Torretta dei Cenci » se ne stanno chiuse, pendenti dagli attaccapanni numerati i grembiuli, gli asciugatoi, le salviette... e i ragazzi chiedono ogni giorno con insistenza quando potranno di nuovo occuparle, e risentire le interessanti novelle lette dalla loro maestra, e ricantare i bei cori imparati; e riprenderanno a curare le piante della terrazza e, sopra tutto, a decorare i panierini multicolori, i vasi, le bomboniere, oggetti questi con non meno insistenza richiesti dalle « Industrie Femminili Italiane » che ne curavano la vendita, procurando ai piccoli artisti guadagni che distribuiti a fin d'anno in forma di libretti di risparmio, esercitavano funzione altamente educativa.

Furto di pelli

I ladri sono penetrati stanotte, dopo aver tagliata la saracinesca che ne custodiva la porta, nel magazzino della Società prodotti agricoli, in via Carlo Armellini n. 19 e vi hanno rubato 2 balle di cuoio e 42 pelli di vitello per un valore complessivo di 10 mila lire.

La morte del cav. Angelo Peyron

Ieri, colpito da male inesorabile, spirava improvvisamente in Roma il signor *Angelo Peyron*, Cavaliere del Lavoro, proprietario dei negozi di coperte, tessuti e tappeti, a Roma, Firenze, Livorno e Tripoli, e del Lanificio di Val Bisenzio.

La sua morte lascia costernatissimi, oltre al suo fedele e alacre personale dipendente, quanti ebbero occasione di conoscerlo ed apprezzarlo.

Uomo di superiori qualità, di mente e di cuore, il Cavalier Peyron ha sempre dedicato tutto sè stesso allo sviluppo ed al progresso della propria industria. Desideroso di rendere sempre più progredito e completo il proprio commercio, il Peyron pensò di dotare i suoi magnifici negozi di una sorgente propria di produzione: e così nel 1898 nacque la sua Fabbrica che ora prospera meravigliosamente. Superate con amore e con fede enormi difficoltà tecniche e pratiche, egli riuscì a costruire e far brillantemente funzionare il suo grandioso Lanificio di Val Bisenzio, uno dei più belli d'Italia, che sorge in una piccola valle raccolta, stretta al Bisenzio, che la costeggia, presso Mercatale di Vernio.

Al Cav. Peyron è dovuta la riconoscenza nazionale per l'opera veramente umanitaria da lui svolta in occasione dei terremoti di Messina e di Avezzano: in quei tristi giorni fu egli tra i primi ad inviare sui luoghi del disastro grandi quantità di coperte della sua fabbrica, che volle fossero gratuitamente distribuite ai poveri superstiti.

Al Cav. Peyron dobbiamo se Tripoli, poco dopo la sua occupazione, fu dotata di un magnifico negozio fornito dei più necessari e più belli articoli per l'arredamento di appartamenti e case.

L'industria nazionale perde nel Cav. Angelo Peyron uno dei suoi condottieri più coraggiosi e più intelligenti, e perciò la sua memoria, il ricordo del bene da lui fatto, delle opere da lui svolte, rimarranno sempre cari al nostro cuore d'italiani.

Porgiamo alla di lui Famiglia, a tutto il suo solerte personale, le nostre più vive e sincere condoglianze.

Le avventure del conte Marcus

Giorgio Marcus conte di Mons capitò, in un giorno d'agosto dell'anno di grazia 1919 nella capitale d'Italia, seguito da molti bagagli e accompagnato — così parve in un primo tempo — da molti quattrini.

Alloggiò al *Continental*, condusse una vita spendereccia, si spacciò per russo ed ebbe un'amante ufficiale e molte altre clandestine.

Bel giovanotto, grazioso *causeur*, uomo di mondo raffinato, godè simpatie nelle due società proprie d'ogni individuo del suo grado: l'aristocratica e l'equivoca.

Or ecco che una settimana fa il conte Marcus, dopo fatto un bilancio nel ministero delle sue finanze, constatò, con certo malumore, che a voler continuare il genere di vita condotto fino allora, corrispettivo in danaro non ve n'era abbastanza se non forse per altri tre giorni; ma poichè agli uomini come lui amici provati non ne mancano mai, il conte pensò di stoccare il signor Vincenzo Losito, ricco proprietario pugliese, alloggiato come lui al *Continental*, suo compagno di spassi e di baldorie. Difatti s'ebbe dal Losito 2 mila lire, e, nonostante le amichevoli rimostranze del signore apulo, volle che questi accettasse un suo prezioso anello di platino che doveva valere 4 mila lire e che gli era stato venduto — diceva il conte — da un suo connazionale: Giorgio Gregorew, domiciliato all'*Albergo Reale*.

Duemila lire durano pochino peraltro di questi giorni e con le abitudini del signor conte, talchè il gentiluomo russo tornò alla carica ier l'altro presso il Losito e gliene chiese altre 10 mila. Stavolta il Losito — che per sua buona fortuna ha l'abitudine di leggere le cronache dei giornali — s'insospettì e disse al Marcus, che per giustificare la sua richiesta gli esibiva certi *chèques* ricevuti come l'anello, sosteneva, da quel tale Gregorew, e che egli diceva di non poter riscuotere per certe formalità a superare le quali occorreva del tempo, che lì per lì non aveva il danaro in tasca.

Poi, aumentandogli i dubbi, il Losito andò a consultare un gioielliere circa il vero essere e il valore dell'anello di platino avuto in pegno dal Marcus, e, come temeva, si sentì rispondere dall'orefice che di platino in quell'anello il doveva esservene ben poco — per non dir niente.

Il Losito, in compagnia d'un amico, il tenente Alberto Vellini, si mise subito sulle tracce del conte.

Lo trovò all'albergo, e dopo avergli rimproverato l'inganno, ingiunse al Marcus di restituirgli le 2 mila lire. Il Marcus non ne possedeva che 1000 e le consegnò dicendo a sua discolpa di aver comprato l'anello per buono e di averlo come tale consegnato all'amico; quindi, per placare il Losito, gli offrì uno degli *chèques* già menzionati.

Ma il Losito non si lasciò ingarbugliare e gettò violentemente l'accusa di esibire dei valori falsificati. Annientato, il russo fece subito in tanti pezzi gli effetti bancarii che aveva in mano, poi chiese d'allontanarsi un momento. Salì infatti alla sua camera, prese le sue cose più necessarie, ridiscese e, salito su una carrozza, disse al vetturino d'allontanarsi rapidamente verso la via Nazionale.

Ma il Losito e il Vellini non dormivano, e con un'altra vettura si diedero ad inseguire il Marcus.

Questi venne raggiunto all'altezza di via delle Quattro Fontane, e, preso subito in mezzo senza che facesse alcuna resistenza, fu condotto alla stazione dei carabinieri di Magnanapoli, ove fu trattenuto in arresto.

Dal maresciallo comandante della stazione furono sequestrati i pezzi degli *chèques* falsi, che il Losito aveva avuto cura di raccogliere.

Dalle indagini successivamente espletate è risultato che il Marcus è bulgaro e non russo, che il Gregorow non esiste affatto, e che la Bulgaria lo teneva d'occhio come persona sospetta.

Il XIII Congresso repubblicano

Stamane alle ore 9.30 ha avuto inizio la seconda giornata del Congresso.

Presiede l'on. *Gaudenzi*.

Su proposta Cecere s'inizia la discussione sull'indirizzo politico e sociale del Partito.

Bazzi sostiene che la crisi non è nel pensiero e negli uomini del partito ma solo nell'azione. Non crede alla possibilità rivoluzionarie e ad un accordo coi socialisti ufficiali e conclude difendendo l'operato della Commissione esecutiva.

Zuccarini propone che l'indirizzo sociale del partito sia discusso dopo quello politico.

L'on. *Bergamo* polemizza con Bazzi e con l'on. Chiesa affermando che vi è un pericolo militarista, specialmente dopo l'impresa dannunziana. Conclude dichiarando possibile un accordo coi socialisti della tendenza Turati e Treves.

Lalli saluta il congresso a nome di Firenze e combatte le due tendenze di destra e di sinistra.

Reggioli di Livorno, dichiara di essere un operaio e crede inutile recriminare pel passato e dice necessario attirare le masse operaie sulla base del programma mazziniano con un'azione contro la Monarchia e il capitalismo.

L'on. *Pirolini* propone che il voto sia rimandato dopo il rapporto Zuccarini sul problema sociale.

Vengono quindi presentati vari ordini del giorno e la discussione su le nuove direttive del partito è rinviata a domani mattina.

Onestà vera

Fra tanta dilagante fiumana di brutture è un sollievo per coloro che ancora sospirano il regime dell'onestà e o corrono affannosamente dietro quest'araba fenice con ottimismo spesso disilluso o s'accasciano nel più atroce pessimismo di mai ritrovarla, apprendere episodi di onestà vera come quello che stiamo per esporre.

Nel pomeriggio di ieri due ufficiali, un capitano ed un tenente, dopo aver riscosso alla Banca d'Italia 40 mila lire in biglietti di grosso taglio e averle divise in due pacchetti di 20 mila ciascuno, saliti su una vettura da piazza che stazionava davanti al Palazzo di via Nazionale, ordinarono al vetturino di dirigersi verso via Bixio.

Quivi i due discesero e s'allontanarono subito.

Ora, mentre il cocchiere s'apprestava a far ritorno al suo posto di stazione, s'accorse d'improvviso che una busta gialla giaceva sui cuscini della carrozza. La busta era aperta e conteneva 20 biglietti da mille. Il vetturino cercò prima per le adiacenze se mai potesse imbattersi negli ufficiali di poc'anzi, ma invano. Allora, con un atto che merita davvero d'esser segnato nel libro d'oro dell'onestà più pura, si diresse al Comando della Divisione Militare e lì consegnò il plico prezioso.

Segnaliamo al pubblico il nome del galantuomo: Ennio De Petris, abitante in via Candia 65.

SPETTACOLI del 14 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
DOMENICA, 14 — Ore 17:
I transatlantici
Ore 21: LA PRESA DI BERG-OP-ZOOM

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
DOMENICA, 14. — Ore 18 e 21.30 replica
« SI »
Operetta del maestro Pietro Mascagni
NUOVISSIMA

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
DOMENICA 14 — Ore 17 e 21 replica:
Signore, siete un...
Brillante commedia di V. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 17: *Amami Alfredo* — Ore 21.15 *Il marchese del Grillo*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 17.30: *Juan Jose* — Ore 21: *In nome della legge*

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Ore 15 e 21: Spettacolo di primo ordine

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16: *La befana*.

MORGANA — Compagnia drammatica Zoppegno — Ore 17: *Baffles* — Ore 21: *La presidentessa*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17.30: *La Gioconda* — Ore 21.15: *La Traviata*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 15.30, 17 e 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini Gentilli — Ore 17 e 21: *Il matrimonio di Figaro*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
MARINESE — Salone Chini — *Soupers dansants* coi noti danzatori *Sette Farabouf*.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

Lettere parigine

Marcel Proust

PARIGI, dicembre.

Ogni dodici mesi, verso la fine dell'anno, la Francia viene a sapere che ha un valoroso letterato di più. L'annuncio le è dato verso sera e si diffonde dalla sala di un *restaurant* elegante. Là si sono infatti riuniti i Dieci dell'Accademia Goncourt i quali, dopo aver mangiato e bevuto, hanno discusso un po' sul merito di alcuni giovani romanzieri che si sono rivelati fino a quel giorno con lavori originali, coraggiosi, promettenti; poi hanno proceduto ad una votazione per decretare il premio di 4000 franchi, derivante dal lascito dei fratelli Goncourt, al romanziere da essi ritenuto migliore.

Codesto procedimento dura, invariato, dal 1903. In quell'anno i Dieci si riunirono per la prima volta e decretarono il premio a J. A. Nau. Negli anni successivi i premiati furono: Léon Frapié, Claude Farrère, J. Tharand, Emile Moselly, Francis de Miomandre, Marius e Ary Leblond, Denis Pergaud, A. de Chateaubriant, André Savignon, Marc Elder, Réné Benjamin, Henri Barbusse, A. Bertrand, Henry Malherbe, Georges Duhamel.

Non ho saputo resistere alla tentazione di ricordare tali nomi per far constatare quanti letterati celebri, nel giro di quindici anni, la Francia ha avuto per due giorni. Già. Nella giornata in cui i Dieci dell'Accademia Goncourt si riuniscono a colazione e l'indomani, del romanziere premiato si discorre, a Parigi, in tutti i salotti intellettuali e su tutti i giornali. Dopo, per alcuni dei premiati la fortuna è fatta e la fama dura; per altri è l'oblio, il fallimento, la scomparsa definitiva dal mondo delle lettere.

Mi guarderò bene dal vaticinare sui destini di Marcel Proust. Egli è l'eletto di quest'anno. L'altro ieri pochissimi avevano veduto i suoi romanzi; soltanto qualche circolo letterario conosceva personalmente lo scrittore. Ieri le cronache parigine discorsero di lui abbondantemente. Ma ne discorsero in modo vago, come d'un personaggio mitologico. E il pubblico, prima di leggere quelle presentazioni, mormorava aggrottando la fronte: « Ma chi è costui?.... »

Non mi sorprenderei se mi venisse detto che già c'era in Italia chi conosceva i libri di Marcel Proust e chi a questo scrittore, per lettera, dava del tu. Da noi la letteratura francese d'avanguardia e quella riservata ai cenacoli più eletti, è conosciuta assai meglio che a Montparnasse e nei dintorni della Sorbonne. Talvolta mi è capitato d'aver notizia d'un nuovo poema di Paul Claudel leggendo un giornale di Bologna o di Firenze. Ma permettetemi di supporre che non tutti voi abbiate familiarità con la produzione di Marcel Proust e lasciate che vi dica ciò che ha scritto e chi egli è precisamente.

Incomincierò addirittura coll'abbozzare il profilo dello scrittore. Marcel Proust ha 47 anni ed è un bell'uomo. E' parigino. Era molto ricco, frequentò fino a qualche anno fa i salotti aristocratici, fece l'elegante, l'esteta, il prezioso, il solitario. Una passione lo spinse verso l'arte. Coltissimo, si circondò di libri e di suppellettili rare: si creò un ambiente un po' dannunziano, volle vivere in una atmosfera cerebrale.

Concepita che ebbe un'opera letteraria della mole del *Jean Cristophe* di Romain Roland cui dette il nome generico di: *A la recherche du temps perdu*, inaugurò il ciclo dei romanzi che tale opera deve comprendere con quello intitolato: *Du côté de chez Juann*. Il secondo romanzo è *A l'ombre des jeunes filles en fleur*, quello cioè che l'Accademia Goncourt ha premiato. I personaggi sono sempre gli stessi, e, ricompariranno nei romanzi che Marcel Proust sta per pubblicare, uno dei quali sarà intitolato *Sodome et Gomorre*.

Marcel Proust è un narratore minuzioso, uno scrupoloso psicologo, un paziente, diligente, raffinato, pittoresco descrittore di ambienti. Il lettore vede nitidamente le case, le stanze, le vie, i giardini in cui si muovono i personaggi di codesti libri; ma sopratutto vive la stessa vita di tali personaggi, si strugge per le loro stesse passioni, soffre, ama, spera, s'addolora come essi soffrono, amano, sperano, s'addolorano.

I fantasmi dell'immaginazione di Marcel Proust rimangono per tanto tempo nel suo laboratorio, ed egli li esamina, li studia, li anatomizza, li segue con tanta pertinacia, che, nelle pagine dei suoi romanzi, hanno ossa, carne, voce, movimenti, attitudini ed espressioni reali. E tutti quei fantasmi ardono di amore. Da Sthendal in poi, ha osservato un critico, nessuno in Francia s'era occupato dell'amore con tanta cura come se n'è occupato Marcel Proust nella sua opera appena iniziata en *la recherche du temps perdu*.

Una definizione del romanzo che i Dieci hanno premiato l'ha data uno degli accademici stessi, il Rosny, così: « Si tratta di un libro strano e nuovo, che conserva la forma tradizionale ».

Ma, per farvi meglio capire in che consiste, non già l'arte, di cui non sarebbe possibile dare un esempio in poche linee, ma la delicatezza delle descrizioni e la spigliatezza dello stile di Marcel Proust, ecco una pagina strappata dal voluminoso suo: *A l'ombre des jeunes filles en fleur*. Traduco:

« Spesso Gilberta m'invitava alle riunioni delle sue amiche, avvertendomi con poche righe, scritte su carta da lettere sempre diversa. Una volta questa era ornata d'un canino azzurro in rilievo, il quale sormontava una leggenda umoristica in inglese e seguita da un punto esclamativo; un'altra volta portava impressa un'àncora e le sue iniziali G. S. smisuratamente allungate in un rettangolo che occupava tutta l'altezza del foglio, oppure il nome « Gilberta » che ora era tracciato per traverso in un angolo in caratteri dorati che imitavano la firma della mia amica e finivano con un ghirigoro, sotto un parapioggia aperto stampato in nero, ora era chiuso in un monogramma della forma d'un cappello cinese che ne conteneva tutte le lettere in maiuscolo senza che fosse possibile di distinguerle l'una dall'altra. Infine, poichè la serie delle carte da lettere che Gilberta possedeva, per quanto abbondante fosse, non era illimitata, così a capo d'un certo numero di settimane vedevo ritornare quella che portava, come la prima volta che m'aveva scritto, la divisa: *Per viam rectam*, al di sopra del cavaliere col casco disegnato in una medaglia d'argento brunita. Ed ogni foglio era scelto per [illegible] tro, in virtù di certi riti — come allora credevo — o piuttosto — come ora ritengo — perchè ella cercava di ricordarsi quelli di cui s'era servita le altre volte, in modo da non inviare mai il medesimo foglio ad uno dei suoi corrispondenti, di coloro almeno pei quali si disturbava a far delle spese, se non ad intervalli il più possibile lontani..... »

Come avrete capito, Marcel Proust è uno sminuzzatore dell'osservazione. Egli appartiene a quella scuola dei moderni romanzieri in cui eccelle Abel Hermant. Codesti scrittori fanno l'analisi di tutto: del sentimento e del soprammobile, della passione e del gesto, dell'espressione di un viso e del colore delle frutta che si trovano su una mensa. Essi pretendono che le generazioni future potranno, leggendo i loro libri, respirarvi l'aria del nostro tempo.

Marcel Proust ha già i suoi denigratori. Ma ha degli antichi e fedeli ammiratori, uno dei quali è Léon Daudet, che fa parte del consesso dei Dieci, e che, nei suoi *Souvenirs*, gli dedicò un saporitissimo capitolo. Quando Daudet discorsa di lui, Marcel Proust frequentava ancora i circoli letterari, i salotti aristocratici, i ritrovi mondani. Il pittore Blanche gli fece un ritratto rappresentandolo press'a poco come un gentiluomo inglese di cinquant'anni fa. Qualche tempo dopo Marcel Proust s'eclissò. S'era gittato nelle braccia della letteratura, perdutamente. Da allora, fino all'altro ieri, Marcel Proust rimase nell'ombra raccolta, signorile, artistica quasi religiosa del suo appartamento. Evitò gli amici, detestò la strada. Non uscì che di notte.

Un umorista ha raccontato che un giorno fu tentato di rivedere una comitiva di suoi conoscenti che frequentava un *restaurant* dei *boulevards*. Entrò nel restaurant e non vi scorse che visi di sconosciuti. Cercò allora un tavolo isolato, si sedette, ordinò una bottiglia di acqua minerale, poi, quando n'ebbe bevuto un bicchiere, chiamò il cameriere e, dandogli un biglietto da cento franchi, chiese:

— Basta?

Da ieri tutti cercano Marcel Proust. Egli è l'uomo del giorno. Parigi dovrebbe festeggiarlo, ammirarlo, accarezzarlo, adularlo. Ma Marcel Proust rimane invisibile. Non può, anche volendo, uscire da casa. E' in letto, con un tremendo raffreddore.

C. G. Sarti.

Il premio della "Vie Heureuse,,

PARIGI, 13.

Un'accademia letteraria femminile, quella che si intitola « La vie Heureuse », ha ieri assegnato il suo premio annuale allo scrittore Roland Dorgelès, autore del romanzo *Les Croix de bois*. Coloro che avevano criticato l'Accademia Goncourt, per avere assegnato il suo premio a Marcel Prevoust, vedono nella decisione delle letterate della *Vie Heureuse* la riparazione di un'ingiustizia. Roland Dorgelès è infatti uno dei più brillanti scrittori francesi. Il romanzo che ora è stato premiato è tra i più forti che siano stati concepiti nelle trincee. Ma un altro che è un vero capolavoro di umorismo fu da lui pubblicato due anni fa in collaborazione con un altro scrittore. Esso si intitola: « La macchina per terminare la guerra ». Come si vede la letteratura ha in Francia chi l'aiuta pecuniariamente, incoraggiando i giovani.

Sarti.

Le novità al "Quirino,,

"SI,, di Pietro Mascagni

Ho ragionato così: Pietro Mascagni ha detto ed ha fatto dire che la sua operetta avrebbe rivoluzionato il campo del viennesismo imperante; Pietro Mascagni è il più geniale musicista italiano; Pietro Mascagni è inoltre un uomo di spirito, dunque « Sì » sarà la più bella operetta italiana, la più solenne affermazione della nostra capacità a comporre un genere d'arte nel quale gli stranieri sono veramente maestri.

E sono andato al *Quirino* — e con me, credo, tutti gli spettatori di ieri sera — con questa certezza: assisteremo alla consacrazione piena, solenne, entusiastica di una capolavoro.

Senonchè ci siamo subito accorti che la Compagnia Lombardo ci giuocava un brutto scherzo rappresentando una vecchia commedia francese contraffatta e peggiorata nel dialogo, identica nelle situazioni, che già avevamo visto, tradotta e adattata nella famosa *Duchessa del bal Tabarin*... Ogni tanto un brano di musica, spigliata o sentimentale, deliziosa affascinante: « *bimbe, la luce elettrica*... » (applausi clamorosi, bis) « *Sì* » « *Sì* », *paradiso di promesse*... (applausi insistenti, generali, bis), un duettino sentimentale di pretto stile mascagnano, fresco e trascinante, un coro pieno di impeto e di vivacità.

E il pubblico cominciava a rammaricarsi: peccato, quelle situazioni! Ma il rammarico è divenuto disgusto quando ci siamo accorti che il secondo e terzo atto sono sfacciatamente ricalcati sul modello della *Duchessa del bal Tabarin*, battuta per battuta, ed abbiamo pensato che non poteva essere permesso, nemmeno a Pietro Mascagni, di divertirsi con la pazienza e con la longanimità del pubblico in quella maniera così... ingenua! C'è stato qualcuno che ha voluto subito separare la responsabilità del musicista da quella del librettista. Certo se vi fosse nel regno dell'arte una corte marziale, il signor Carlo Lombardo dovrebbe essere denunziato e giudicato per direttissima per alto tradimento. Ma come? il signor Leon-Bard ha dovuto far passare di contrabbando la *Duchessa del bal tabarin*, vestendola di vesti esotiche per farla accettare dal pubblico italiano; e al musicista più italiano, che deve scrivere un'operetta italiana, imbastisce un libretto di quel genere, ricalcato su un *cliché* di cui il pubblico è stanco e che già, per se stesso, costituiva una non bella copia dell'originale sul quale i Löhar, gli Strauss, i Fall hanno costruite operette che non nuocciono?

Sì, è vero, il pubblico nella sua massa, preferisce questi intrugli che sanno di tutte le salse più piccanti, il pubblico stesso con le sue preferenze ha autorizzato il fatto che, l'operetta venisse guardata da impresari e da editori più come merce commerciale che come una nobile fatica: ma non poteva nè doveva essere fatto nessun baratto sul nome di Pietro Mascagni senza dare la più chiara dimostrazione, e quel che è peggio, l'esempio, che le ragioni dell'arte non hanno valore di fronte al valore sonante delle monete.

Ma perchè Pietro Mascagni ha accettata la *ricetta* viennese e, da parte sua, l'ha spedita come un farmacista scrupoloso?

Chiedo venia al lettore se mi sono attardato sulle responsabilità invece di considerare e giudicare obbiettivamente la nuova operetta; ma mi sembra che trattandosi appunto di responsabili, di uomini cioè che non sono gli ultimi venuti senza nome e senza gloria e che hanno perciò, nei confronti dell'arte, doveri ben più forti dell'ultimo scrittorello sopraggiunto in fretta, queste considerazioni fossero opportune.

Del libretto non parliamone più: a comodo la duchessina Vera ci farà sapere perchè fa l'impiegata alle poste e ai telegrafi e *papà l'amore* se crede perfettamente corretto, dopo di aver messo la signorina « Sì » nei guai del capriccio di venire a fare il moralista sentimentale al chiaro di luna. Tutti gli altri personaggi, meno la protagonista, non hanno anima, non hanno carattere, non hanno... nulla! La signorina « Sì » che non sa dire di no, che diventa duchessa sul serio, che ha la infelice idea di restar fedele ad un marito che la vuole infedele, che riesce ad innamorarsi di suo marito il quale otto giorni dopo vuole divorziare, poteva essere un personaggio interessante e affascinante. Ma il librettista si è fermato alla superficie e non ha saputo dare a questa povera e simpatica figliuola l'anima che meritava.

Eppure su questo canovaccio tutt'altro che peregrino Pietro Mascagni ha cominciato a scrivere delle pagine deliziose. La musica del primo atto è indubbiamente bella, ispirata, geniale. Il primo duettino è tutto un sorriso, fresco, ingenuo, soave; il coro delle impiegate, il duetto comico, il finale riaffermano le più belle doti del felice temperamento mascagnano. Anche nel secondo atto il duetto d'amore, di largo respiro, l'ottetto, un lieve susurro insinuante, la danza, gioiosamente scapigliata, riescono ad avvincere e a trascinare; ma già verso la fine si avverte un senso di pesantezza che si slarga sempre più fino alla fine del terzo atto. Questo senso fastidioso di pesantezza si deve sopratutto alla uniformità dello [illegible] che vuole essere semplice e leggero e, nell'ultimo atto specialmente, è povero, indolente, manco.

L'intermezzo è grigio, senza rilievi, senza espressione; il duetto del calendario — persino lo stesso calendario del *Tabarin* c'è al terzo atto! — si attarda lungamente, e, per quanto tenti di sboccare, non sbocca in nessuna chiara significazione, il finale, infarcito di tanerume letteratoide, anche musicalmente è incapace di un fremito, di un brivido, di una sensazione qualsiasi. Il pubblico — c'era tutta la Roma intellettuale e aristocratica al *Quirino* — che aveva entusiasticamente applaudito al finale del primo atto, chiamando numerose volte gli artisti e invocando lietamente, l'autore, che aveva calorosamente applaudito al secondo atto, ha soffocato al terzo con zittio un tentativo di applauso. E' superfluo aggiungere che i commenti erano animati: c'era in tutti però un vivo senso di doloroso rammarico per il maestro illustre così caro al cuore di ogni italiano.

L'interpretazione, senza essere assolutamente perfetta, — la febbre delle prime rappresentazioni era evidente — è stata lodevole. La Pozzi ha vinto una bella battaglia cimentandosi in una parte la cui tessitura è in certi momenti molto ardita per la sua voce; ha giuocato la sua parte con quel brio così simpatico che fanno di questa attrice la più deliziosa *soubrette* del teatro operettistico italiano. Ha sfoggiato inoltre delle *toilettes* eleganti e sfarzose. La Sanipoli, sacrificata in una parte di poca azione, ha cantato mirabilmente dando novella prova del suo senso interpretativo. Nè minor lode può essere data al Bosci, che ha prodigato con signorile disinvoltura la sua bella voce. Divertente il Navarrini nella parte di *Sofia*... pardon di *Cleo di Merode*, e il Galiano in quella di *papà l'amore*. Il coro, accresciuto di ottimi elementi, ha raggiunto in certi momenti straordinari effetti di sonorità.

La messa in scena, ricca e imponente ha ancora bisogno di qualche ritocco. Il magnifico quadro rosso del secondo atto, date le non lievi complicazioni di luci e di velarii, perde di efficacia; forse non è eccessivamente necessario quel fondale nero che si abbassa e si innalza non sempre a tempo giusto.

L'orchestra, guidata dal valoroso maestro Costantino Lombardo ha suonato magnificamente. Forse la minuziosa ricerca d'effetti, alla quale egli è abituato, nuoce un po', accentua il non perfetto equilibrio che è tra alcune calorose sonorità e certe solitudini di archi che sono nella partitura del « Sì ». Ad ogni modo Costantino Lombardo è tale maestro che saprà, con la migliore consuetudine che gli verrà dalle repliche, trovare il modo di ovviare a questo inconveniente.

Le repliche di « Sì » cominciano da oggi, e certo nelle repliche l'operetta di Pietro Mascagni, dinanzi a folle meno arcigne e più facili, avrà un lungo e largo favore, il favore che arride alle operette viennesi; tanto più se il librettista vorrà e riuscirà a rendere meno indigesto il terzo atto.

Quanto all'operetta italiana, essa aspetta ancora la sua consacrazione, e forse, ormai, è vano sperarla! *Addio, giovinezza* aveva nel suo titolo un rimpianto così accorato e una certezza così certa che sembra il destino stesso abbia voluto segnare il principio e la fine dell'operetta italiana col segno di una eterna nostalgia!

Non parliamone più.

SAV.

All'ARGENTINA — Stasera doppia recita alle 17: *I transatlantici* e alle 21: *La presa di Berg-op-Zoom*.

Al VALLE — Alle 17 e alle 21 la gioconda commedia: *Il matrimonio di Figaro*. Domani ultima replica a richiesta di *Chouquette e il suo asso* e martedì la nuova commedia di L. Pirandello: *La ragione degli altri*.

Al NAZIONALE — Oggi alle 17.30 si darà *La Gioconda* e alle 21.15 avremo una replica de *La Traviata*.

All'ADRIANO — Due brillanti operette: alle 17 *Amami Alfredo!* e alle 21 *Il marchese del Grillo*. Domani serata in onore di Elmira Dorini con *La reginetta delle rose*.

All'ELISEO — Il noto ed emozionante dramma: *In nome della legge* ritrovò l'antico successo. Ottima l'esecuzione della compagnia e grandi applausi a Grasso, alla Marrone, al Rapisarda alla Balfiore ed al Marrone. Stasera alle 21 replica ed alle 17.30 il dramma: *Juan José*. Domani beneficiata del bravissimo brillante Pietro Sapuppo. Quanto prima *Per la porta*, una commedia dello scrittore russo Ossip Felyhe che, avendo studiato i costumi e i tipi siciliani, ha voluto riprodurli sulla scena. Grasso ne sarà interprete principale.

Al MANZONI — La ripresa della commedia *Signore, voi ridete un*..., ebbe un lieto esito. L'ilarità proruppe dal principio alla fine e Scarpetta, Maria Scarpetta, la De Filippo, la Parrella, il Gambardella, che recitarono con brio e comicità ebbero molte feste. Stasera doppia replica alle 17 e 21.

Al MORGANA — Andò in scena la commedia *Raffles*, le cui vicende alla *Cherlock Holmes* divertirono il pubblico. Assai accurata l'interpretazione specie da parte della Vinca, della Tosni e dello Zoppegni stasera alle 17 *Raffles* e alle 21 *La presidentessa*.

Al KURSAAL ROMA — La compagnia equestre Biaini ha preparato per i due spettacoli di stasera, alle 16 e alle 21 un attraentissimo programma con nuovi numeri di cui saranno esecutori i migliori artisti.

Al METASTASIO — Dalle 16 tre spettacoli con l'applauditissima operetta: *La bafana*.

Al PICCOLI — Tre spettacoli: alle 15.30, alle 17 e alle 21. Si rappresenterà *Il barbiere di Siviglia*.

Al Salone Margherita

Successo grandioso di *Kapinera*, della *Troupe Deliorq*, della *De Roy*, etc. Prossimamente: *Dourga*, de l'*Opera comique*.

Un interessante debutto all' "Apollo,,

Al pubblico numerosissimo che accorre all'Apollo, è riservata per questa sera una lieta sorpresa: il debutto di *Maggy and Parther*, i due fortissimi danzatori inglesi che giungono tra noi attraverso una lunga serie di clamorosi successi riportati nei più importanti varietés europei. Una accoglienza lietissima ha avuto iersera la vivacissima eccentrica americana *Billie Maxwell* e festeggiatissimo fu tutto il resto del grandioso programma. Domani *Arlette Dumas étoile française* e prossimamente la *Belle Saraei*. Dalle 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

I socialisti mantovani smentiscono l' "Avanti,,

MANTOVA, 14. — Il sindaco di Volta Mantovana, Cialdini, con 12 compaesani, è stato denunciato all'autorità giudiziaria, perchè coinvolto nei disordini avvenuti la settimana passata. Di questo sindaco e dei fatti di Volta Mantovana già ne parlarono i giornali.

La Nuova terra, organo dei socialisti massimalisti del mantovano, uscito per la prima volta dopo i noti tumulti, riporta un telegramma inviato dal Circolo socialista mantovano alla direzione dell'*Avanti!*, in cui è detto che tutta la cronistoria comparsa sul giornale socialista milanese, riguardante i fatti di Mantova, è completamente falsa. Raccomanda poi alla stessa direzione, prima di pubblicare notizie così opposte al le reali e così gravi, di assumere vere e precise informazioni sul posto.

Stamane è partito per Roma l'ispettore di P. S. comm. Guida, mandato dal Ministero dell'interno per una inchiesta sulle responsabilità e sul modo con cui si succedettero gli avvenimenti nelle giornate rosse.

Un arresto a Firenze

per la bomba al "Gambrinus,,

FIRENZE, 14. — Il vice-commissario Genovesi, comandante la squadra mobile, continuando le ricerche dirette a scoprire l'autore della bomba gettata al *Gambrinus* giorni or sono, ha perquisito l'abitazione del calzolaio Umberto Fanti, in via dei Bardi. Quivi rinveniva dei pugnali, delle sciabole, delle baionette, numerose paia di scarpe nuove per militari e una bomba a mano nascosta in una cassa tra la paglia. E' stato tutto trasportato in questura e il Fanti arrestato.

Intorno a questo arresto però la P. S. mantiene il più assoluto riserbo.

Un prigioniero ungherese

schiacciato da una locomotiva in manovra

MILANO, 14. — Un prigioniero ungherese, certo Joseph Nehmet, che insieme con altri colleghi era partito da un campo di concentramento per dirigersi alla frontiera, ieri durante una sosta del treno alla stazione di Rogoredo, a pochi chilometri da Milano, veniva investito da una locomotiva in manovra, riportando la frattura della base del cranio. Fu trasportato all'Ospedale Maggiore moribondo.

Nella Regia Marina

Tenenti di Vascello di complemento nominati in servizio attivo:

Raimondo Giuseppe, Maggiore Carlo, Perrusio Carlo, Pampinella Antonino, Bertetti Fortunato, Negrotto Vittorio, Scarpati Stefano, Campacci Adalberto, Campagnoli Emanuele.

Abbonamenti
:: per l'anno 1920 ::

La Tribuna

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	25 —	13 —	7
Estero . . . Fr.	41 —	21 —	11

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	7.50 —	3,75
Estero . . . . . Fr.	10.50 —	5.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.— —	5.—
Estero . . . . . Fr.	12.50 —	6.25

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	5.— —	2.50
Estero . . . . . Fr.	8.— —	4.—

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	6.50 —	3.25 —	1.75
Estero . . . Fr.	9.50 —	4.75 —	2.50

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.50 —	4.25 —	2.25
Estero . . . Fr.	11.— —	5.50 —	3.—

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	4.— —	2.— —	1.25
Estero . . . Fr.	7.— —	3.50 —	2.—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna**, **La Tribuna Illustrata**, **Noi e il Mondo** e **Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della « Tribuna »**, in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesler Franz e Figli**, via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia **Chiari e Sommariva**, Via Dante, 7.

Per l'autonomia dell'Alto Adige

Un memoriale dei tedeschi al governo

BOLZANO, 12. — Viene diramato ai deputati e particolarmente a quelli del partito popolare e del partito socialista, un memoriale indirizzato al Governo dalla « Lega tedesca del Tirolo meridionale » che è l'organismo politico che racchiude i due partiti, liberale e clericale tedeschi dell'Alto Adige. Il memoriale è un documento notevole.

La Lega tedesca rammenta che nel suo memoriale presentato dall' on. Turati al Parlamento e in varie altre dichiarazioni di massima importanza, ha precisato il suo punto di vista, che cioè il trattato di San Germano rappresenta la violazione del diritto di autodecisione. Ciononostante, i tedeschi, tenendo conto del fatto compiuto, sono disposti a collaborare lealmente con il Governo italiano per il benessere della regione.

Un importante capitolo del memorandum tedesco è quello che riguarda le questioni scolastiche. In esso si domanda che alla legislazione scolastica della Dieta restino affidati gli affari scolastici, riguardanti le scuole elementari media e professionali. Ma la Lega insiste perchè siansi prese subito disposizioni di carattere transitorio. Occorre subito istituire — dice il memorandum — un consiglio scolastico provinciale per tutte le questioni scolastiche.

Società degli Alti Forni

Fonderie ed Acciaierie di Terni

Si prevengono i Signori Azionisti che, a cominciare dal giorno 20 del corrente mese, si procederà al cambio dei certificati provvisori in Titoli definitivi al Portatore relativi all'aumento del Capitale Sociale deliberato dall'Assemblea del 29 dicembre 1918.

Il cambio in titoli definitivi sarà effettuato presso gli Uffici della Direzione Generale della Società in Roma — piazza Venezia, 11 — nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 17, contro ritiro dei Certificati Provvisori debitamente quitanzati a tergo.

Roma, 14 dicembre 1919.

La Direzione Generale.

Ultime notizie e informazioni

Approvvigionamenti e consumi

Olio, carni suine e latticini - Quale sarebbe il vero stato delle dibattute questioni.

Al Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e consumi ci informano che in questi ultimi giorni si sono intensificate le accuse rivolte al Sottosegretariato stesso, a cui si sono attribuite le azioni più sciocche ed assurde specialmente nei riguardi degli approvvigionamenti dell'olio delle carni suine e dei latticini.

Sta di fatto che nei riguardi dell'olio e dei suini vi è grave conflitto tra provincie produttrici e provincie importatrici. Nelle prime è diffusa una vivissima agitazione per non lasciare uscire dal proprio territorio quei prodotti.

Olio

Per l'olio, fino dal luglio nella previsione della scarsità enorme del nuovo raccolto, il Sottosegretariato aveva requisito nelle provincie produttrici circa 120 mila quintali di olio da distribuire nei centri di maggior consumo. Di queste quantità circa 5/6 furono effettivamente ritirati e distribuiti al prezzo di calmiere di L. 4.50 al Kg. Per i residui 20 mila quintali non ancora ritirati quando si è iniziato il nuovo raccolto, che però erano stati tutti assegnati e in gran parte finanziati dagli Enti Acquirenti, sono sorte vivaci opposizioni da parte delle popolazioni dei paesi detentori per impedirne l'esodo.

Di conseguenza nacquero e perdurano tuttora, perturbamenti nell'approvvigionamento delle città cui erano state assegnate le quantità sopradette, perturbamenti che nessuna attività umana avrebbe potuto impedire.

D'altra parte invece il Sottosegretariato, in tempo utile, quando nessuno se ne preoccupava, prese l'unico provvedimento possibile, e cioè stipulò i contratti di acquisto per assicurare al paese il rifornimento degli olii di semo, nella quantità che sarà sufficiente a compensare il mancato raccolto nazionale, e che supera i 500 mila quintali. E ciò fece attraverso difficoltà non lievi, trattandosi di acquisti in India, in Cina, e nel Nord America e di lavorazioni difficili e complesse da organizzare in paese, nei molteplici stabilimenti adatti allo scopo.

Questa nei suoi veri termini l'azione del Sottosegretariato, nei riguardi dell'olio. Ogni altro fatto attribuitogli è infondato.

Carni suine

Il Sottosegretariato ha ordinato in tutte le provincie produttrici, il censimento della esistenza dei suini — ed ha impartito ai Prefetti precise disposizioni, perchè regolassero l'esportazione dei suini sovrabbondanti al consumo locale, verso le provincie importatrici e di conseguenza già come diecine di migliaia di suini sono stati esportati e per altre ingenti quantità l'esportazione continua. Purtroppo però questa esportazione non basta alle esigenze del consumo. Ma è appunto per colmare queste deficienze il Sottosegretariato ha provveduto all'acquisto di carne suina americana e ne sta trattando di quelle cinesi e brasiliane.

Ma è assolutamente ridicolo ed assurdo che il Sottosegretariato voglia negare alle provincie importatrici — come quella di Roma — suini nazionali di cui vi sarebbe larga disponibilità, per imporre il consumo dei suini comprati all'estero.

La verità si è che nonostante tutte le più vive sollecitudini del Sottosegretariato i Prefetti delle Provincie produttrici, non credono di acconsentire alle richieste delle provincie importatrici e ciò per ragioni di ordine pubblico, nelle quali il Sottosegretariato deve lasciare intuitivamente ogni responsabilità di valutazione ai prefetti stessi.

Anche in questo campo ogni altra affermazione è destituita di fondamento.

Latticini

Anche pel latte e pei suoi derivati burro e formaggi, l'insufficienza della produzione nazionale, in confronto alle esigenze del consumo, è gravissima, talchè anche pochi giorni fa la Commissione centrale casearia — che è composta dalle più spiccate personalità della tecnica casearia, al di fuori di ogni rappresentanza di interessi — ha rinnovato il suo giudizio che sia assolutamente necessario mantenere il controllo di stato nei riguardi sia dei prezzi che della distribuzione dei latticini. Si è così provveduto ad un rinvigorimento dell'azione del Consorzio e della vigilanza perchè abbia a sparire il fenomeno pur troppo grave della sottrazione dei prodotti alle dovute consegne. E si è proceduto anche ad una revisione dei prezzi dei prodotti aumentandolo per modo da portare il prezzo del latte industriale a 60 cent. al litro, più del quadruplo del prezzo avanti guerra.

E d'altra parte gli industriali del latte furono varie volte pregati di voler essi trovare modo ad assicurare allo Stato le quantità minime indispensabili per un consumo urbano, perchè, superata questa difficoltà, si sarebbe potuto istituire la libertà di lavorazione e di vendita per tutte le quantità restanti, lasciando ai comuni il fissare i calmieri di vendita.

Questa esortazione non ha mai avuto alcun accoglimento, soltanto un recente comunicato degli interessati dichiarava con disinvoltura ammirevole che non vi è da preoccuparsi dei consumi urbani perchè così come prima, anche ora in qualche modo il libero commercio avrebbe provveduto. E ciò si afferma prima era esuberante, oggi è di gran lunga insufficiente ai bisogni locali. Ed infine occorre denunciare l'artificio con cui in altri comunicati si pone di fronte ai prezzi di raccolta pagati dallo Stato, quelli di rivendita al minuto di varie città, cercando di addossare al sottosegretariato le responsabilità delle differenze veramente in qualche caso eccessive che gravano sui consumatori.

Pei critici, in buona fede, il Sottosegretariato è soltanto responsabile della differenza fra il prezzo di raccolta e quello di cessione agli enti distributori. Ora tale differenza è di 100 lire al quintale pel burro per compensare lo Stato delle perdite sul burro americano di importazione; che viene ceduto allo stesso prezzo del nazionale; mentre su tutti i formaggi raggiunge cifre di molto inferiori e cogli ultimi rimaneggiamenti delle tariffe, è appena di lire quindici al quintale.

E ciò perchè il consorzio non costa affatto le somme ingenti di cui si parla, ma è il prezzo più economico di raccolta dei latticini.

D'altra parte facciano gli interessati di meglio e lo Stato sarà ben lieto di accogliere le loro iniziative purchè ottengano lo scopo di fornire i latticini ad un prezzo equo.

Una smentita della Federazione Marinara sui fondi del piroscafo "Persia,,

La Federazione dei Lavoratori del Mare comunica:

« Corrono voci che a bordo del piroscafo *Persia*, deviato a Fiume nei modi e per gli scopi che abbiamo già pubblicamente indicati, ci fossero delle ingenti somme di denaro, per l'ammontare di parecchi milioni di lire.

Visto che queste voci da qualche giornale vengono accreditate, dichiariamo che i nostri fiduciari, nel prender possesso in navigazione del governo della nave, ricevevano dall'autorità di bordo centomila lire che essi, in plico suggellato, racchiusero nella cassaforte debitamente e diligentemente piantonata. Arrivati a Fiume consegnarono al Comando della Piazza detta somma ed il carico.

Di tale consegna venne redatto apposito verbale.

Resta quindi escluso che i rappresentanti della Federazione abbiano avuto altre somme e che il fondo delle suddette centomila lire abbia avuto altra destinazione.

Per la Federazione Marinara: *Giulietti*.

La Commissione arbitrale marinara

La Commissione arbitrale marittima, nominata per risolvere tutte le questioni pendenti fra l'industria dell'armamento e la gente di mare, ha ripreso i suoi lavori che erano stati interrotti dalle elezioni politiche.

Mentre nel primo periodo, agosto-ottobre, le sedute si tennero a Genova, ora si tengono a Roma, nella sala del Consiglio superiore della marina, al Ministero dei trasporti. Esse proseguiranno fino al 22 corr., e si riprenderanno subito dopo Natale per continuare fino al 15 gennaio, termine fissato dal decreto reale per presentare le conclusioni.

La Commissione dopo avere, d'accordo col Ministro dei trasporti, dato disposizioni alle capitanerie di porto perchè le sue decisioni siano immediatamente eseguite, anche per quanto riguarda il pagamento dell'acconto delle lire cento mensili a tutti indistintamente gli addetti all'industria dell'armamento, ha intrapreso la discussione del contratto-tipo d'arruolamento, questione grave e complessa, il cui studio richiederà certo tutta la settimana entrante.

Ieri intanto ha sentito una numerosa rappresentanza degli armatori dei velieri di Viareggio e dell'Italia meridionale per quanto ha tratto alla particolare industria delle navi a vela.

La Commissione è presieduta dal prof. Camillo Supino dell'Università di Pavia, e composta degli onorevoli Beneduce Alberto, Celesia, Canepa e Lodovico Calda, in rappresentanza dello Stato, Brunelli, Coppi, Piaggio, Zino, Cosulich e Viezzoli in rappresentanza degli armatori, on. Giulietti, Biffi, Gauthier, Di Tullio, Cavallotti, Scanavino e Mazzella in rappresentanza della Federazione dei lavoratori del mare.

I deputati della Dalmazia dal conte Sforza

I deputati della Dalmazia, onn. Salvi e Ghiglianovich sono stati ricevuti da S. E. il conte Sforza, Sottosegretario di Stato agli Esteri, al quale hanno esposte le intollerabili condizioni create agli italiani di Spalato e di Traù dalle truppe serbe, che occupano le due città e vi si arrogano nel modo più brutale un potere che loro non spetta.

Con riguardo agli imprigionamenti, alle vessazioni e provocazioni d'ogni specie, quotidianamente in corso, e che danno occasione ai più funesti incidenti, i due rappresentanti chiesero dal Governo italiano urgenti adeguati provvedimenti.

Il Duca d'Aosta

Alle 11.5 di stamane è giunto da Torino S. A. il Duca d'Aosta.

I bambini viennesi in Italia

BOLZANO, 14. — E' giunta a Bolzano la prima spedizione di bambini viennesi che giungono in Italia, come è noto, per ricuperare la salute perduta per le sofferenze della fame. Sono arrivati con treno speciale; erano 600 ed hanno sopportato il lungo viaggio da Vienna all'Alto Adige abbastanza bene. Apparivano contenti di trovarsi in luoghi dove non conosceranno gli orrori della fame. Erano ad attenderli alla stazione i due comitati che si sono presi l'incarico di provvedere all'assistenza dei fanciulli. Ad essi furono dati paste e thè nel buffet della stazione. Quindi i ragazzi furono condotti nella sala di ginnastica dove ebbe luogo la ripartizione di coloro che rimarranno a Bolzano, ospiti di famiglie bolzanine; altri andranno a Caldaro, a Marano, ecc.

La popolazione ha dato prova di bontà e di solidarietà.

Revolverate in tribunale a Napoli

NAPOLI, 14. — Presso la prima sezione del Tribunale di Napoli era per la giornata di ieri fissata la causa di separazione personale fra i coniugi Virginio Ricciardi e Maria Martinelli; dovevano pertanto essere intesi anche i testimoni dell'una e dell'altra parte. Fra questi erano stati citati i signori avvocato Arienzo e Gaetano Vitiello, tra cui non correvano buoni rapporti. Verso le ore 2, prima di entrare nell'aula per testimoniare, il signor Vitiello si aggirava per i corridoi tranquillamente; poco discosto da lui era l'avv. Arienzo, che lo seguiva alquanto eccitato. Ad un tratto nel corridoio, straordinariamente affollato, si udirono quattro detonazioni, che misero lo spavento in tutti gli astanti. L'avv. Arienzo, pallido, eccitato, teneva ancora in pugno la rivoltella e seguiva il Vitiello. La folla si riversò in tutte le direzioni cercando di salvarsi, non sapendo spiegarsi il motivo di quei colpi di rivoltella. Alcuni coraggiosi fermarono l'avv. Arienzo, poterono disarmarlo e quindi consegnarlo agli agenti di P. S. Il fatto ha destato grande impressione.

Il math di boxe Zambon-Gregoire

La netta vittoria di Zambon

MILANO, 14. — Si è svolto ieri sera, al teatro Lirico, di fronte ad un pubblico enorme, il *match* di *boxe* fra Zambon e il francese Gregoire. Il *match* era di 15 riprese di due minuti ciascuna e con guanti di sei oncie. Il francese diede prova per buona parte del *match* di subire, senza troppo soffrire il sopravvento dell'italiano, conservando tuttavia efficienza nel suo interessante giuoco di gambe e la prontezza delle affiate, anche nei momenti più critici della gragnuola dei colpi dello Zambon.

Questi dopo aver studiato per qualche *round* il suo avversario, ha condotto sul finire accanitamente il combattimento tanto che al 13.o *round* il francese fu per qualche momento *groggy*. Si rimise al *round* successivo, ma all'ultima ripresa Zambon, dopo averlo martoriato di colpi, se lo vedeva cadere ai piedi.

Gregoire si alzò al 6.o secondo, ma dopo pochi istanti ricadeva e il suo rappresentante lo salvò dall'inesorabile *knoc out* gettando all'8.o secondo la spugna. Ma la vittoria di Zambon fu netta malgrado l'atto ingiustificato.

AVGVSTEVM

Concerto d'inaugurazione

Quest'anno l'Augusteo si è aperto con un mese di ritardo: l'attesa per l'inaugurazione della nuova stagione sinfonica era, perciò, più che mai viva. E, difatti, il concerto d'oggi, che si iniziava sotto gli auspici di Beethoven, ha fatto accorrere un pubblico enorme all'anfiteatro di via dei Pontefici. L'audizione, svoltasi in un'atmosfera di serenità, si è risolta in un buon successo personale per il maestro Bernardino Molinari.

Del programma non giova discutere. Nulla di nuovo, nessun « pezzo di battaglia ». L'*Eroica*, la delicatissima *Serenata in sol maggiore* di Mozart, la *Novelletta* del *Martucci*, l'*A sera* del Catalani e la sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini sono composizioni troppo conosciute perchè meriti il conto di parlarne. Il cronista, questa volta, deve tener le veci del critico. E il cronista ha assolto pienamente il suo compito quando ha segnalato le entusiastiche accoglienze fatte al Molinari quale interprete della celeberrima *rêverie* del Catalani e della *Novelletta* del Martucci. Anche la *Serenata* del Mozart (che ha un *andante* divinamente ispirato) è piaciuta oltremodo. L'*Eroica* di Beethoven invece non ha scosso il pubblico, salvo che nella parte centrale della *Marcia funebre*. Forse all'esecuzione ha nociuto un eccesso di correttezza stilistica.

I ritmi allegri della *Gazza ladra* di Rossini hanno chiuso vividamente il concerto che, tutto sommato, è riuscito pregevolissimo per dignità e giustezza di proporzioni.

La delegazione ungherese per Parigi

e le illusioni del nazionalismo magiaro

BASILEA, 13.

Si ha da Budapest:

Ieri ha avuto luogo il Consiglio dei Ministri, presieduto da Huszar; alla riunione hanno preso parte, oltre i ministri, il conte Appony, Stefano Bethlem e Paolo Telecky.

La lista dei membri della delegazione ungherese che deve recarsi a Parigi è stata definitivamente approvata. Della delegazione, che sarà presieduta dal conte Appony, fanno anche parte Bethlem, Telecky, ex ministro delle finanze, Popovic, ex segretario di Stato, il barone Lors, ex ministro della giustizia, Bosa Zoltan e il conte Sommsisch.

Il Consiglio si è poi occupato dell'ultima nota di Clemenceau ed ha redatto il testo della risposta.

Il Consiglio ha discusso infine la questione del vettovagliamento.

La fredda ripulsa del Consiglio Supremo alla pretesa che questi imponesse alla Rumania di rilasciare certi ungheresi abitanti nei territori occupati, perchè figurassero fra il personale della delegazione magiara della pace, svela le speranze e le illusioni che erano sorte a Budapest, anche per il contegno promettente di alcuni rappresentanti dell'Intesa. Ora si annuncia l'arrivo di una nuova commissione militare interalleata in cui sono rappresentati anche gli Stati minori come la Jugoslavia e la Czecoslovacchia e la Grecia, per constatare, dice la *Vossische Zeitung*, i danni prodotti al paese dalle truppe di occupazione rumene e jugoslave.

Le illusioni magiare non sono però completamente cadute; la stampa nazionalista, cioè quasi tutta la stampa di Budapest, è concorde nel dire che le condizioni di pace che si preparano, vanno esaminate con circospezione poichè l'esercito si rafforza ogni giorno più.

Il Cancelliere Renner

davanti alla Conferenza

PARIGI, 14.

Il Cancelliere Renner che è stato udito una prima volta dalla Commissione delle riparazioni presieduta, in assenza di Loucheur, dal delegato italiano Bertolini, precisa in una intervista con la *Liberté*, il fabbisogno dell'Austria.

Egli chiede duemila tonnellate di viveri al giorno, fino all'ottobre, e un credito di 100 milioni di dollari per acquistare tali viveri. Nell'ottobre 1920 il lavoro sarà ripreso e l'Austria sarà in grado di rimborsare gli anticipi e di assicurarsi l'esistenza con i propri mezzi. Ma bisogna che gli alleati si decidano. Fino al 21 gennaio 1920 l'Austria può vivere con una razione giornaliera di 100 grammi di pane e 6 grammi di grassi, ma la mattina del 22 gennaio non rimarrà più un'oncia di farina nè un atomo di grasso.

Il 26 gennaio — ha detto Renner — saremo tutti morti. Se gli alleati non vogliono consentire i crediti direttamente, tolgano almeno l'ipoteca generale stabilita dall'art. 197 del trattato. Con la vendita di un blocco di palazzi a Vienna, l'Austria può salvarsi. E l'Argentina sarebbe disposta ad anticipare in tal caso tre milioni di piastre d'oro, oppure l'Austria potrebbe trattare con qualche banca. Renner ha assicurato che l'Austria non vuole essere unita alla Germania. Essa guarda ora verso l'ovest, verso gli alleati.

PARIGI, 13.

Il Consiglio Supremo si riunirà nuovamente lunedì mattina. Vi assisterà il Cancelliere Renner.

La risposta tedesca alla Nota

BERLINO, 13.

La risposta tedesca alla nota degli Alleati è stata inviata ieri sera.

◆ *Il nuovo Gabinetto rumeno* è così costituito: Presidente del Consiglio e affari esteri: Vaida Voivod — Interni: gen. Avarescu — Guerra: gen. Rascano — Finanze e *interim* industria e commercio: Aurelio Vlado — Agricoltura e demanio: Vittorio Pontesco — Istruzione pubblica: Coga — Lavori pubblici: Popovich — Giustizia: Giovanni Polivaho — Ministri senza portafoglio: Inculetz, Halippa, Nistor, Spop e il prof. dott. Cantaczene.

◆ *Il blocco baltico* è stato discusso dalla Assemblea di Berlino. Il Governo spera che una volta terminati i trasporti di truppa nel Baltico, sarà posto fine al blocco perchè saranno cessate di esistere le ragioni che lo hanno motivato.

Bollettino meteorico

14 Dicembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	766,3	1/2 cop.	—	9.0	4.0
Torino	68.5	cop.	—	4.0	— 5.0
Milano	68.7	4/5 cop.	—	5.0	— 2.0
Genova	66.7	1/4 cop.	calmo	8.0	3.0
Venezia	67.4	4/5 cop.	calmo	7.0	0.0
Firenze	66.9	sereno	—	4.0	— 2.9
Ancona	68.1	1/2 cop.	mosso	6.0	2.0
Brindisi					
Civitav.	64.9	sereno	calmo	18.0	4.0
Napoli	64.8	sereno	calmo	14.0	6.0
Cagliari					
Palermo	63.9	piov.	calmo	17.0	8.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Due sorelle assassinate per furto

ALESSANDRIA, 14. — A Viguzzolo e precisamente nella cascina denominata Canina, sono state uccise a scopo di furto le sorelle Gatti, Maddalena di anni 70 e Giovannina di 66. Le due donne furono colpite a tradimento nella schiena, mediante una scure. Nessuna traccia degli assassini.